



ANNO 25 - N. 4 DICEMBRE 1994

# PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

## GLI AUGURI DEL PRESIDENTE



Carissimi amici Alpini, questo annuale appuntamento mi è sempre gradito in quanto mi consente di far giungere a tutti Voi e alle Vostre famiglie il mio affettuoso augurio per le prossime festività natalizie.

Quest'anno il mio augurio vi giunge dalla terra d'Africa e precisamente dal Karamoja in Uganda dove mi trovo per un periodo di "ferie..." dando una mano ai Missionari in un luogo dove c'è bisogno di tutto per

aiutare a far crescere questa gente e dove una "nostra mano" è sempre preziosa e gradita.

Non voglio qui dilungarmi parlando della mia esperienza, ma solamente rendervi partecipi.

Anche quest'anno trascorso ha caricato sulle nostre spalle un nuovo fardello a volte pesante, ma sono certo che ognuno di voi lo sa portare con la stessa forza e lo stesso entusiasmo di sempre, donando quella solidarietà e disponibilità di cui siamo capaci e per i quali siamo conosciuti.

Alla fine ci accorgeremo di aver portato il nostro granellino di sabbia per la costruzione dei nostri Gruppi, della nostra Sezione e di tutta la nostra magnifica Associazione se con dedizione ed amore ci siamo dati da fare per gli altri.

Agli Alpini in Armi di ogni ordine e grado mando il mio fraterno pensiero e ringraziamento per quanto hanno fatto in Italia e nel Mondo con spirito di abnegazione e sacrificio.

A Voi tutti dico di essere ancora vicini e di voler ancora più bene a questa nostra seconda famiglia nella quale certamente potremo sempre trovare amici e rifugio sicuro in momenti meno lieti della nostra vita.

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

dal Vostro Presidente



IL NUOVO ANNO SIA PORTATORE DI PROSPERITÀ  
GIOIA - SALUTE - LAVORO A CHI È ANNO CARO

## Riflessioni e auguri del cappellano

La lodevole sensibilità della Redazione ha voluto, anche quest'anno, riservarmi uno spazio privilegiato del nostro "Penne Nere" per i miei sentimenti, perchè facessi giungere a tutti gli Alpini della Sezione i miei fraterni, cordiali Voti Augurali Natalizi.

La lode è meritata perchè posso così esercitare il mio ministero spirituale e dare l'omaggio dovuto al S. Natale, alla Festa più grande dell'anno, perenne ed immutabile.

Sono passati secoli e secoli, passano le Istituzioni, scompaiono gli imperi, tramontano le ideologie, mutano i volti degli Stati e dei Continenti, vengono le guerre e se ne vanno dopo distruzioni apocalittiche, ma l'Avvenimento Natalizio rimane sempre quello, con la sua irresistibile forza di attrazione e di coinvolgimento.

Fu detto che le grandi Feste Cristiane sono come l'alta marea!

Raggiunge anche coloro che si sono allontanati! Con il Natale abbiamo l'onda più alta e più avviluppante.

Telegraficamente dico a tutti gli Alpini sparsi per la Provincia "Buono e Santo Natale!" Rafforzate la vostra Fede religiosa per rendere veritiera la nota affermazione che è nella Pregghiera... "armati come siamo di Fede e di Amore".

Il Natale è Festa della Famiglia che si ricomponde chiamando a casa tutti i suoi membri lontani, rievocando avvenimenti gioiosi e tristi, chi c'era una volta e adesso non c'è più! Allora anche per i vostri Familiari "Buon Natale!"

Il S. Natale è anche Festa della solidarietà umana e cristiana verso tutti i bisognosi, conosciuti e non conosciuti, vicini e lontani,

bianchi, neri e olivastri...!

Quante iniziative benefiche vengono proposte ai Cittadini!

Le Penne Nere devono essere come delle antenne-radio, riceventi e trasmettenti messaggi di condivisione cristiana verso gli indigenti verso gli sfortunati, gli umili e i disprezzati.

Trascorso il S. Natale si chiude il 1994 e ci viene incontro il nuovo Anno. Vale la pena, allora, di fare un bilancio consuntivo e preventivo, confortandoci con il buono che abbiamo fatto e promettendo di rimediare per quello non fatto.

Guardando al di là della frontiera '94-'95 incontriamo subito la tradizionale Salita al Sacro Monte, la sera del 26 Gennaio, per commemorare i fasti di Nikolajwka. C'è da essere sicuri che la Commemorazione riuscirà imponente come e più degli altri anni, carica di emozioni per tutti.

Più avanti proromperanno le Feste di Gruppo, di Sezione, l'Adunata Nazionale, gli Anniversari di Fondazione, la inaugurazione di nuove Sedi... e poi in giugno l'inaugurazione del Monumento a SALVO D'ACQUISTO e l'Omaggio a S. MASSIMILIANO KOLBE nella Nuova grande Chiesa a lui dedicata in Varese, presente il Capo dello Stato che dovrà pure incontrare le Squadre di Protezione Civile e quindi anche quella degli Alpini!

A chiusura, riprendiamo il tema degli Auguri e quindi "BUON NATALE e BUON 1995!" Innalziamo idealmente al di sopra di tutto perchè sia visto da tutti, il famoso striscione delle Adunate Nazionali: "VOGLIAMOCI BENE!". Lo slogan migliore di tutti!

Un altro anno di "fatiche" si è concluso.

Se il giornale abbia o meno soddisfatto i lettori non spetta a me dirlo.

Di una cosa però sono sicuro: il Comitato di Redazione ha fatto del suo meglio per proporre contenuti sempre nuovi ed interessanti, anche se purtroppo il numero di coloro disposti ad inviarci i loro scritti è ancora ridotto.

Nell'invitare eventuali aspiranti "giornalisti o scrittori" a farsi avanti, porgo il mio più sentito ringraziamento ai miei collaboratori per la passione e l'impegno sempre dimostrato ed ai lettori per la pazienza avuta per gli errori ed i deprecabili ritardi.

Con l'occasione porgo i migliori auguri per le prossime festività.

Il direttore

## IL SALUTO DEL COL. AL 3° ALPINI

Signor Generale, Signor Sindaco, Autorità civili e religiose, colleghi ed amici che siete qui oggi per assistere al passaggio di consegne tra me ed il Col. MARIZZA. A voi rivolgo il mio saluto riconoscente. Questo è un giorno importante per il reparto ma anche per me.

Nel mio animo trovano posto numerosi sentimenti lieti e tristi. Ho dentro la soddisfazione di essere stato il Comandante della ricostituzione del 3° Reggimento Alpini, il dispiacere di lasciare questa unità alla quale sono state strettamente legate le gioie, le tensioni e l'impegno di questi ultimi undici mesi della mia vita, la preoccupazione per l'incarico che andrò a ricoprire, preoccupazione cui si collega il dubbio di non essere all'altezza.

Sono stati infatti chiamato a ricoprire l'incarico di Capo Ufficio Operazioni dello SME e sono grato ai miei superiori per la fiducia che con questa loro scelta mi hanno dimostrato. Affronterò questo impegno, ve lo prometto, non con atteggiamento burocrate ma con la volontà di servire e favorire i reparti, tenendo a riferimento tutta la mia esperienza militare.

Ma oggi un altro sentimento forte che ho dentro è il rimpianto di dover lasciare dopo ventidue anni le truppe alpine, queste meravigliose unità nelle quali mi sono formato e sono cresciuto come soldato e come uomo.

Mi dovete perciò consentire di rivolgere un affettuoso pensiero ai reparti che ho comandato prima di quest'ultimo anno. Saluto la 45° Cp. del Btg. Morbegno, la Cp. Alpini Paracadutisti del Corpo d'Armata, il btg. "SUSA" ed il 5° Reggimento Alpini da cui mi sono staccato l'anno scorso proprio il 30 settembre.

Oggi, però non è un giorno qualunque, perchè chiudo l'anno che ho trascorso con voi. Un anno caratterizzato da una straordinaria successione di avvenimenti che hanno impresso un ritmo intenso alla vita di tutti noi. Un anno di cui non voglio tracciare consuntivi che spettano ad altri, ma nel quale, lo affermo con convinzione, ho cercato di raggiungere sempre il meglio impegnando tutte le mie capacità.

Ma ora è tempo di saluti. Mi inchino nuovamente alla bandiera che ho avuto il privilegio di custodire per 3 anni, due come Comandante del "SUSA".

Essa mi ha ricordato il passato ma è stato anche riferimento per il mio presente. Saluto lei Signore Generale e la ringrazio per l'affetto e l'amicizia che mi ha sempre dimostrato. La ringrazio per la sua vicinanza e l'aiuto nei momenti più impegnativi.

La ringrazio per la stima che ha sempre avuto per il 3° Reggimento Alpini e per il modo in cui ha contribuito sempre a sdram-

matizzare le situazioni più tese.

È stato un onore servire alle sue dipendenze.

Saluto voi miei Ufficiali miei Sottufficiali e miei Alpini.

Voi Ufficiali e Sottufficiali siete stati preziosi e validissimi collaboratori, mi avete stimolato al dialogo ed all'azione, mi avete generosamente seguito. Vorrei che pensaste anche, che come Comandante sono sempre stato rispettoso dei vostri diritti.

Tra voi saluto in particolare i Comandanti. Il Comandante del Battaglione "SUSA", a cui auguro tantissima fortuna e tutti i Comandanti di Compagnia.

Mi fa piacere riconoscere pubblicamente che la vostra professionalità e la vostra dedizione sono encomiabili e sono di esempio per tutti.

Saluto voi, miei alpini e tra voi saluto i volontari, che nella quasi totalità sono oggi in MOZAMBICO, inquadrati in una Cp. impegnata a dare protezione al Reparto di sanità della Brigata, che è schierato a BEIRA.

Anche se lontanissimi desidero che vi raggiunga il mio saluto e l'augurio per un futuro pieno di soddisfazioni. Saluto voi, lo ripeto, cari alpini che siete l'elemento più importante della caserma e che rappresentate l'essenza del nostro lavoro.

Nonostante il momento attuale generi in voi tante aspettative, mi riferisco alla possibile riduzione della ferma, mi riferisco all'obiezione, voi continuate ad essere quelli di sempre, generosi disponibili seri e siete sicuramente migliori di quanto la società oggi creda.

Mi fa piacere darvene atto di fronte a tutti i presenti ai quali voglio anche sottolineare, che in questo cortile, sono ancora schierati gli Alpini del 10°/SC/93 che già ieri erano congedati e che hanno voluto essere ancora con me in questa circostanza.

A loro, ed a tutti gli altri Alpini presenti, ed agli Alpini degli scaglioni passati, il mio grazie ed il mio applauso. Un saluto infine alle Autorità la cui presenza attesta la vicinanza della città di Pinerolo ai suoi Alpini. Un affettuoso saluto al sindaco Signor TROMBOTTO, ed alle rappresentanze delle Associazioni qui convenute con i loro vessilli, un saluto alle rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini tra cui voglio citare quella di PONTREMOLI mio paese d'origine.

Con tutte esistono legami di grande amicizia. Buona fortuna a MARIZZA al quale cedo per la seconda volta la bandiera del 3° ed al quale avevo anche lasciato l'incarico di Capo di SM della Brigata Taurinense. Per lui è un ritorno a casa. Ne sarà felicissimo.

Buona fortuna 3° Alpini.

Coll. Armando Novelli

## Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

E così con il 1994 che va si conclude, per poi ricominciare con rinnovate forze, quella tua attività in simbiosi con il tuo staff editoriale che hanno fatto del nostro giornale sezionale un periodico a ottimo livello culturale, narrativo, informativo unitamente ad una pregevole veste tipografica. Sarebbe quindi di dovere un sentito ringraziamento a quel vostro volontariato. Ma non spetta al latore il doverlo fare, anche perchè il mio pensiero volge altrove, all'indirizzo di quell'autentico cireneo che si sobbarca il peso della croce editoriale all'insegna nel sempre applicato "Mai tardi" che stà all'anti norma di ogni regola di pubblicazione che vuole le bozze corrette e coordinate almeno un mese prima di dare il via alla

rotativa. Son certo che codesto portatore di croce, non avesse nel suo cuore tanto attaccamento al Penne Nere, non starebbe aggragato alle stanghe di quel "birocc" che ha fatto suo, per esso, il "Tira e Tasi" a prescindere dal fatto che non sempre le spese della prestazione lavorativa vengano sopperite da un utile finanziario. Ed è proprio di qui, se non lo hanno fatto altri in modo più autorevole, un ringraziamento all'amico Giulio e non importa che sia proprio il più scalcinato fra i lettori del giornale sezionale. Ti concedo il diritto al "mugugno" ma resta al tuo posto di coordinare il tutto, continua il tuo taglia e cuci dell'ultima ora, anche ciò fa parte del peso dello zaino.

Gianni Rusconi

## L'ANGOLO DEL "MUGUGNO"



Giuanin, che bella barba che ti sei fatta...  
... mi è venuta aspettando l'arrivo del nostro giornale di Sezione...

# ZAINO IN SPALLA

Ancora una volta se lo sono caricato sulle robuste spalle quegli alpini "della buona volontà", che hanno risposto all'appello del Presidente sezionale. Uno zaino affardellato di giorni ed ore di lavoro volontario non retribuito nel voler cooperare alla realizzazione di quel Parco integrativo dedicato alla interazione ludica infantile e l'adulto anziano avendo la sua sede presso il Centro di cooperazione sociale "Il Melo" in Gallarate. È un parco al di fuori ed al di sopra di quei giardinietti destinati al raduno infantile, è un inno all'esistenza di ogni giorno, un canto che accompagna il cammino di tutti quegli anni che intercorrono fra l'adolescenza e la serena vecchiaia, esplosione di sentimenti intimi e possente voce di anima che ritrova serenità e pace come viene simboleggiata in quell'albero della vita che gli alunni delle scuole di ogni grado di tutti i complessi scolastici della Provincia hanno donato agli anziani della Università del Melo con ben 6275 piastrelle in dura ceramica su ognuna delle quali vi è un tocco di arte espressiva e il significato di una squisita sensibilità d'animo. Non sembrano queste frasi una elegia esaltatrice, sono la nuda cronaca di una realizzazione in cui si è associata quella nostra operosità alpina che ci vuole nell'aiuto ai vivi nel ricordo dei nostri morti. Così è stato a Rossosch, in terra

di Russia, così è avvenuto, nel rispetto delle giuste proporzioni a Gallarate in terra varesotta. Pioveva a catinelle in quel giorno in cui una moltitudine eterogenea attendeva l'apertura pubblica di quel Parco. Musi lunghi in quegli alpini che avevano dato tanto contributo di ore produttive e che oggi aspiravano alla soddisfazione del risultato raggiunto, paghi solo nel dirsi "c'ero anch'io". Il buon Bertolasi a scorta del Vessillo sezionale, affiancato da tanti gagliardetti dei Gruppi vicini, non lo dava a vedere ma era disperato. Aver visto lavorare i suoi alpini nell'intento di godersi un momento di giustificato orgoglio per l'opera compiuta, non si dava pace nel vedersi così beffato da Giove Pluvio e non voleva credere a quanto gli andava sussurrando il Mulo Gian... su con la vita vedrai che all'ora giusta e al momento giusto tornerà il sereno, perchè lassù in cielo i nostri "celesti ramazzatori" faranno piazza pulita di queste sporche o meglio porche nubi. E così è stato quando al suono di intonati ottoni le Autorità intervenute, al di fuori di ogni protocollo, con manifesta simpatia diedero il via all'inaugurazione in uno schietto cameratismo che era un piacere nel vedere quell'assieme di ragazzi rincorrersi su i sentieri della "montagna" nell'attraversare il "laghetto" su di una oscillante zattera, far loro le difficoltà di un

percorso integrato di prove d'equilibrio e applicazione muscolare, mentre il tutto avveniva sotto lo sguardo bonario di quegli anziani auto-sufficienti protagonisti di quelle prove adeguate alla loro vetusta età. Intanto lassù sulla sommità della "Rampa" i gagliardetti dei Gruppi intervenuti a fianco degli alpini operatori ed altri che vollero essere presenti all'inaugurazione stavano a dimostrare che ovunque c'è opera di bontà la c'è l'alpino con in testa un cappello con una penna nera che sventa verso il cielo. Questo però induce da parte dei prescelti ad una seria riflessione e ponderata valutazione sull'intervento richiesto da terzi. Molto spesso, per compiti di attenzione civica o sociale inadempienti si sente dire "tanto ci sono gli al-

pini" e costoro non pensano che i nostri Gruppi, le nostre Sezioni sono composte da persone che hanno una propria attività da svolgere, che non si concedono assenteismi di comodo che non devono assolutamente prestarsi a supplire l'ignavia o la pigrizia mentale di qualsiasi imbecille che vuol fare dell'alpino un trampolino di lancio per il suo apparire. Si continui pure nella nostra dedizione al donare. Teniamoci pronti, nei muscoli e nel cuore, quando il bisogno o la calamità chiama a questo nostro modello di stile. Esprimiamolo con quella nostra autentica ed efficiente forza viva che è la nostra Protezione Civile, dove con l'efficienza del lavoro ci sta la gioia di un sorriso che eleva e ci onora.

Rus

## Son Quelli che ritornano sempre...



2 novembre è il giorno del loro ritorno. Il ritorno di tutti quei nostri alpini che... non sono tornati. Non son tornati più alle luci della città perchè li ha voluti la montagna, le ambe africane, il pantano albanese, o il gelo della Russia, da dove sono saliti per vivere fra le stelle.

Ogni stella è un alpino morto. Ogni sera le stelle ritornano. E tu che sei tornato guardale e medita. Sono i tuoi fratelli, quelli delle ore gaie e delle sofferenze patite assieme. Sono gli amici della tua giovinezza, di quella meravigliosa età in cui ogni sogno aveva le ali.

Con loro hai cantato le tue gaie e ridondanti canzoni dell'alpe. Per loro hai recitato una prece nell'ora di loro requiem, è per loro che a sera la campana della Pieve suona l'Ave Maria. E se in quel momento provi una nostalgia feroce fa che essa duri in te, perchè son Quelli che sempre ritornano. Son coloro che in fitta schiera ritornano nel giorno del loro memore ricordo. E tu al fiore, al cero della rimembranza aggiungi la preghiera che vuole che sul loro tramonto non scenda mai la sera.

il mulo gian



Ma dopo aver letto il giornale... (Nota del Comitato di Redazione!)

# Pensieri innocenti

Riportiamo di seguito due temi di alunni di scuole elementari dedicati ad un tema a noi caro:  
 "La bandiera italiana".

**In tempi in cui la retorica e la demagogia trovano grande spazio ovunque una boccata di "innocenza" non può che essere piacevole.**

Scuola Statale "Don Milani"  
 Anno scolastico 1994/95  
 Classe 5ª A  
 Alunna: Albertani Lorella  
 Data 28/10/94

## TEMA

Titolo: Cosa rappresenta la bandiera

*Quando vedo la mia bandiera sventolare, penso a quando l'Italia lottò tanto e perse tanti uomini per ottenere la sua unione e la libertà e sono triste quando alla radio sento che alcune persone, vogliono di nuovo dividere la nostra Patria.*

*Secondo me, la bandiera non è importante per alcuni, perchè si vede sventolare davanti alle scuole solo in alcune occasioni, io invece vorrei vederla sventolare tutti i giorni e vorrei anche imparare il nostro Inno Nazionale perchè per me è della pace, il rosso dell'Amore che mi piacerebbe ci fosse fra tutti noi italiani.*

*Nel mondo ci sono tante bandiere: a strisce, gialle, arancioni, blu, etc. ..., ma per me la bandiera più bella è quella del mio Paese, che amo moltissimo!*

Scuola Elementare "Don Milani" di Induno Olona  
 Alunno: Fabio Fumagalli  
 Classe 5ª B  
 Anno scolastico 1994/95  
 Data 26/10/94

## TEMA

Titolo: Quali sono i tuoi sentimenti quando vedi sventolare la Bandiera tricolore

*La bandiera italiana verde bianca e rossa rappresenta il nostro stato. Per ogni popolo la propria bandiera può avere diversi valori e suscitare differenti emozioni. I tre colori della bandiera italiana*

*hanno significati ben precisi: il verde la speranza, il bianco la pace, il rosso rappresenta il sangue versato dai Caduti.*

*Il primo pensiero, vedendo il tricolore, ci riconduce alla memoria di tutti quei soldati morti per la difesa della Patria e al gran numero di persone rimaste ferite, mutilate e sensibilmente provate dalla guerra. Oggi per noi è molto difficile riuscire a capire tutte le sofferenze e le pene sopportate dalle vittime della guerra, dato che ci sembrano esperienze molto lontane dal nostro mondo.*

*Eppure noi dovremmo essere molto riconoscenti ai caduti in quanto è grazie a loro che possiamo vivere in un paese libero e democratico.*

*Quegli uomini trovavano nella nostra bandiera il coraggio ad affrontare il pericolo ed erano anche disposti a morire per difendere i valori dell'unità del Paese in cui credevano.*

*La bandiera italiana può anche rappresentare l'orgoglio per tutte le vittorie sportive del nostro paese.*

*Noi dovremmo essere molto riconoscenti verso i nostri patrioti e potremmo dimostrare il nostro rispetto alla Patria, cercando di migliorare la società, odierna dimostrando che tutti i propri sacrifici non sono stati vani.*

*Io ritengo che oggi i valori della Patria non siano più forti come una volta, soprattutto nei giovani ed è per questo che è difficile comprendere il nobile significato della bandiera italiana.*

*Questo è dovuto anche al notevole cambiamento della società negli ultimi anni; infatti ora ci si sta avviando verso l'abolizione dei confini tra stati e stati nell'intento di creare un mondo più unito e ne è un esempio l'unificazione economica dell'Europa avvenuta negli ultimi anni.*

**LOTTO**  
 SISTEMI AL COMPUTER



Ora puoi giocare al LOTTO SVIZZERO  
 con sistemi da noi elaborati e stampati  
 La puoi trovare alla ricevitoria TOTO-LOTTO  
 di Brusino-Arsizio presso il distributore AGIP  
 subito dopo il valico di Porto Ceresio.

Si gioca dalle 7.30 alle 20.00. Il sabato fino alle 16.00

Per informazioni: tel. 004191/69.22.05

Stazione di Servizio

**AGIP**

Daniela Egloff - Brusino Arsizio

## Verbale riunione di consiglio del 7 settembre 1994

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Alioli Mario ed i Consiglieri Bonin Valentino, Puricelli Sergio, Cossu Pasquale, Scodro Angelo, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Pasquot Bruno e Bertoglio Luigi.

Assenti i Consiglieri Botter Silvio e Pagani Francesco.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il Presidente apre la seduta e passa la parola al Segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato. Vengono di seguito elencate le varie manifestazioni di Gruppo in programma.

Per quanto riguarda la Riunione dei Capi Gruppo, la cui data dello svolgimento verrà stabilita in altra riunione, il Presidente propone di premiare Alpini che non ricoprono cariche con un diploma di riconoscimento per particolari lavori svolti in ambito Sezionale.

Il C.D.S., vista la particolarità della proposta si riserva di deliberare in merito non prima di aver predisposto un regolamento in tal senso e discusso in dettaglio il tema.

Il Consigliere Bonin comunica che la prossima riunione della Commissione per lo sport si terrà il giorno 28 settembre p.v.. Unitamente lamenta la scarsa partecipazione dei membri della Commissione stessa. Viene data la parola al V.P. Alioli il quale comunica l'ottima riuscita della esercitazione interregionale di Protezione Civile "Prealpi Varesine '94" che ha visto la partecipazione di 1325 volontari. Tutti i cantieri in programma sono stati portati a termine salvo il cantiere di Cuasso che, per la non adesione di alcune sezioni, ha dovuto essere cancellato dal programma e verrà affrontato dal Nucleo Sezionale nel prossimo mese di novembre. Unico punto debole di tutta l'esercitazione si è palesato nel settore delle comunicazioni radio, anche per la defezione dell'A.R.I. la quale, malgrado l'assicurazione della presenza, ha preferito dirottare i propri aderenti ad altra manifestazione. Si rammenta che il problema delle comunicazioni deve essere allargato a tutta l'Associazione non ancora dotata di propria frequenza radio riservata.

Il V.P. Alioli propone che vengano prodotte delle pergamene di riconoscimento da consegnare a tutti i gruppi che hanno collaborato.

Il Consiglio Approva.

Esauriti i punti all'ord.d.g. il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 6 ottobre 1994 e chiude i lavori.

*Il Presidente  
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario  
Renato Gandolfi*

## Verbale riunione di consiglio del 6 ottobre 1994

Regolarmente convocato si è riunito in data 6.10.94 alle ore 21 presso la Sede sociale il Consiglio Direttivo Sezionale.

Risultano assenti il segretario del Consiglio Gandolfi Renato per il grave lutto della morte del padre e Pasquot Bruno.

Verificata la presenza del numero legale dei consiglieri, il Presidente Cav. Uff. Francesco Bertolasi, dopo aver invitato il V. Presidente Vicario a svolgere le funzioni di segretario dichiara aperta la seduta.

1) Non essendo presente il Segretario la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente viene rimandata alla prossima riunione.

2) Manifestazioni di Gruppo del mese di ottobre.

A Mornago il 15.10 alle ore 18,30 inaugurazione della nuova sede con la presenza del Presidente Nazionale. È pertanto auspicabile la presenza di tutti i consiglieri.

A Brinzio il 16.10 corsa in montagna a staffetta, ultima gara in calendario valevole per l'assegnazione del trofeo Presidente Nazionale si sollecita la presenza dei consiglieri delegati allo sport.

3) Riunione dei Capigruppo - verrà effettuata il 15.12 alle ore 21 presso il Collegio de Filippi, si parlerà di tesseramento di programmi e delle ultime novità sezionali ed in fine ci si scambieranno gli auguri.

4) "Premio Pa Togn" - La manifestazione per la consegna del premio viene spostata a gennaio 1995 e precisamente il 28 con l'organizzazione da parte del Gruppo di Busto Arsizio. Le candidature sono poche, si sollecita un intervento dei consiglieri per sensibilizzare le Zone ed i Gruppi alla presentazione di soggetti meritevoli.

5) Protezione Civile - Il Presidente passa la parola al V.P. Mario Alioli che fa il punto sulla conclusione dell'esercitazione "Prealpi Varesine 1994", nel merito, il Presidente comunica i complimenti ricevuti in Sede Nazionale sia per l'organizzazione che per gli interventi.

Il V.P. Alioli riferisce anche sull'intervento compiuto dalla squadra di Varese e da quella di Brinzio per la ricerca di un disperso sul Campo dei Fiori,

operazione sollecitata dalla Prefettura.

A Cuasso a metà novembre si terrà una esercitazione su un cantiere, in programma e non attivato per il non arrivo di volontari allertati nelle zone di origine per emergenza, a completamento della "Prealpi Varesine 1994".

6) Sport - Il Presidente da la parola al cons. Bonin il quale riferisce sull'ultima riunione della commissione sportiva durante la quale si è nominato segretario Montorfano di Tradate, Guarneri di Cuasso responsabile dei controlli e inseriti due nuovi membri: Caverzasio di Vedano Olona, di ciò chiede la ratifica al CDS che viene accordata.

Bonin presenta il calendario delle gare nazionali alle quali chiederebbe maggior partecipazione e per questo vorrebbe essere convocato nelle riunioni di zona per caldeggiare ai Capigruppo la segnalazione di atleti disponibili.

Ripropono di effettuare la gara di fondo a Campra (CH) con l'organizzazione anche di pullman per il trasporto di atleti ed accompagnatori - Probabile data il 19.2.95. Il Consiglio prende atto pur preferendo in caso di neve la gara si svolgesse in zona. Comunica che la commissione sta preparando una lettera da inviare ai Gruppi per la organizzazione delle gare 1995.

7) Comunicazioni - Il Presidente comunica che ci sarà la possibilità di incontrare il Presidente Nazionale il 15.10 e che informerà in tempo utile i consiglieri sul luogo e l'ora dell'incontro.

Il Presidente da la parola al

cons. Mingotti che relaziona sul Raduno della Zona 2 a Porto Ceresio evidenziando la buona riuscita della manifestazione particolarmente per la presenza di Alpini mentre un po' scarsa quella dei Gruppi solo 17. Ben allestita la mostra sulla Valle e Alpina con una segnalazione a chi avesse materiale interessante da poter donare.

Il Presidente ribadisce la sua soddisfazione e si congratula con gli organizzatori confermando che questa è la strada per le future manifestazioni.

Il Presidente ringrazia per la partecipazione dei gruppi e dei soci al raduno del 5° Alpini a Luino e comunica che il prossimo sarà a Morbegno probabilmente il 4.6.95.

Il Presidente riferisce sulla ultima riunione del CDN dalla quale è scaturito che i giovani che più vogliono fare l'alpino sono i lombardi pur essendo i più distanti dalle zone di svolgimento del servizio militare.

Ringrazia tutti gli alpini che hanno collaborato per il facimento delle opere al centro sociale il "Melo" a Gallarate, appena inaugurato.

Vengono fissate le date delle prossime riunioni di consiglio il 3.11 ed il 12.12. A quella di novembre il Presidente non potrà essere presente in quanto in Uganda da suo fratello.

Esauriti i punti all'ordine del giorno la seduta viene tolta.

*Il Presidente  
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario  
Scaramuzzi Giotto*

## RECLUTE ALPINE III°/31 Cp. BASSANO ADUNATA!!!

Al fine di predisporre per tempo uno "storico" incontro in occasione della Adunata di Asti, tutti i "bocia" del

III°/31 B.A.R. 6° Alpini Cp. Bassano  
(Merano - maggio 1953)

sono pregati di rispondere:

**PRESENTE!!!**

Promotori della iniziativa:

S. Ten. Stopazzoni Mario di Bologna

Alp. Battuello Matteo di Rivarolo Can.

Alp. Ferrari Sergio di Novara - Via Torricelli, 37 - Tel. 0321/452595 (ore serali)

Pur sapendo che sui nostri giornali lo spazio è più che tiranno osiamo ugualmente confidare che (nel limite del possibile), la nostra richiesta sarà esaudita.

Nel ringraziare, porgiamo i più calorosi saluti alpini.

*Sergio Ferrari  
(Segretario sez. Novara)*

# SOLIDARIETÀ, PROTEZIONE CIVILE e VOLONTARIATO

La recente alluvione in Piemonte, la mobilitazione delle organizzazioni di protezione civile, le polemiche, ci hanno fatto assistere al primo vero collaudo delle strutture di soccorso.

Molti dei toni usati son sembrati enfatici e l'incriminazione dei Prefetti è parsa frutto più di una ricerca del responsabile ad ogni costo che logica conseguenza di colpe reali. Non sono stato nelle zone sinistrate e traggo le mie considerazioni dal racconto di molti presenti e di qualche amico langarolo.

Anzitutto mi pare si possa argomentare che l'organizzazione della Protezione civile dovrebbe funzionare, a pari importanza, da convogliatore/organizzatore di forze e da limitatore delle stesse.

Nel nostro caso si è fatta affluire una massa di soccorritori e una gran massa di mezzi di soccorso. Se si pensa alla "viscosità" delle operazioni di mobilitazione ci si rende conto perchè in certe zone alluvionate (specie nei centri cittadini) dopo 48 ore dall'inizio dell'intervento ci fossero, ad esempio, molte decine di ambulanze inutili e tanto personale sprecato.

L'organizzazione, insomma, deve funzionare anche da "freno": individuata la dimensione dell'intervento deve essere in grado di evitare l'affollarsi di uomini e mezzi su obiettivi già sufficientemente serviti. Ulteriore considerazione: nella primissima emergenza organizzazione militare e organizzazione civile fanno registrare una differenza di potenziale che potrà attenuarsi nel tempo ma che comporta, comunque, la valutazione di elementi non secondari.

Il principale è che mentre l'intervento militare si realizza sulla base di una catena di comando sperimentata e non episodica, l'intervento civile costituisce per l'occasione la sua gerarchia.

Qui si inserisce un'ulteriore considerazione: solo le organizzazioni di maggiori dimensioni (esempio: l'A.N.A.) hanno loro moduli organizzativi stabili e sufficientemente sperimentati, per cui il problema è solo quello di raccordare il comando interno all'organizzazione con il comando delle operazioni.

Assolutamente diverso è il caso dei piccoli gruppi che devono, volta per volta, trovare una loro collocazione e adeguarsi ai moduli di altri.

Da ultimo, strettamente influenzato

dalle considerazioni che precedono, il problema logistico.

È logico che maggiori sono le possibilità di controllo dell'intervento, maggiori sono gli elementi per realizzare una logistica efficiente. Minore è il numero dei gruppi diversi che intervengono, maggiore sarà la facoltà di un loro efficiente coordinamento, con l'aggiunta dell'elemento non secondario che i gruppi

di maggiori dimensioni sono in grado di fruire di una loro organizzazione logistica che li porta a non incidere sugli altri, mentre ai soccorritori individuali deve evidentemente apprestarsi vitto e tetto.

Quanto precede non vuol dire che i singoli devono stare a casa perchè tanto... ci siamo noi, bensì che è ancora lungo il cammino verso la creazione di un modulo in cui la

generosità spontanea possa trovare strutture organizzate che ne migliorino il risultato.

Per fare questo le polemiche non servono, anzi. Dobbiamo solo augurarci che nei prossimi mesi si rifletta sull'accaduto non tanto per cercare le responsabilità quanto le cause di quel che non ha funzionato.

E che le zone alluvionate risorgano.

Fabio Bombaglio

## ESERCITAZIONE PREALPI VARESINE

Decisamente il buon Dio è amico degli alpini: a Treviso, anche al Passo del Brinzio, a giornate di mezzi uragani durate fino al venerdì mattina, sono seguiti un sabato ed una domenica di ottime condizioni meteo il che ha consentito di svolgere serenamente le attività dell'esercitazione intersezionale *Prealpi Varesine 1994* e di ammirare le bellezze arboreo-vegetali e paesaggistiche dell'incomparabile Valcuvia.

Ben organizzata dai nostri *cugini* varesotti, dunque, il 3 e 4 settembre scorso si è svolta in quell'area la suddetta esercitazione che aveva nel paese di Brinzio la sua base logistica. L'area dove si sono concentrati i nuclei di Protezione Civile di una decina di sezioni, tutte lombarde, esclusa Trento, è stata ricavata nei prati fiancheggianti il paese dove, negli inverni copiosi di neve (ce ne sono ancora ogni tanto!), si sviluppa un apprezzabile circuito di fondo. Tale area si è dimostrata relativamente valida per le nostre esigenze logistiche, anche se l'ingente parco automezzi di noi tutti ha dovuto affastellarsi in una zona un poco troppo esigua. Invece i riquadri assegnati per l'attendimento hanno consentito un'ottima sistemazione di tutte le attrezzature; per noi, la tenda-cucina, regno di Barlocco, il refettorio, il magazzino, quattro *camerate*. A lato, la roulotte-comando al completo di radio e il carro-officina, i regni di Selvaggi e di Cimetti.

Piuttosto distante la roulotte-servizi che, dopo le prove di Treviso, era impiegata per la prima volta con tutte le dotazioni funzionanti; piccoli inconvenienti nell'erogazione dell'acqua non hanno compromesso il rendimento generale del mezzo che si può considerare pienamente rispondente all'esigenza.

E veniamo all'esercitazione vera e propria: quattro i cantieri assegnati a Como: uno a Gemonio con il compito di ripulire l'alveo del torrente Viganello e la sua sponda destra da alberi, rovi erbacce che l'incuria di anni vi aveva accumulato; la situazione non era dissimile da quella del torrente Garza a nave (BS) da noi ripulito in stato di emergenza quattro anni fa. Nel tempo a disposizione la squadra ha, ovviamente, ripulito ben più di quanto assegnato con un lavoro a regola d'arte che il simpatico sindaco di Gemonio non ha mancato di apprezzare. Non sono stati da meno i componenti della squadra distaccata a Oltrona al Lago, fuori Gavirate, cacciatisi in una gola che il torrente Tinella ha scavato in migliaia di anni per una profondità di 20-30 metri: la forra termina a valle con un ponte naturale scavato dalle acque nella viva roccia detto, manco a dirlo, ponte del diavolo (bisogna ammettere che Belzebù ha una naturale propensione per i ponti, disponendone egli in quantità nei quattro angoli d'Europa).

In Francia questo splendido fenomeno sarebbe stato adeguatamente e intelligentemente sfruttato come attrazione turistica; da noi invece è divenuto un piccolo immondezzaio. Vi hanno lavorato duramente i giovani della Protezione Civile con il loro incontenibile entusiasmo; nei due giorni essi hanno rimosso tutto il legname, in parte ormai marcescente, che si era accumulato negli anni e che formava qua e là pericolose dighe di sbarramento. Mi piace qui sottolineare che in questo cantiere hanno bravamente lavorato anche i rappresentanti della Croce Rossa.

Terzo cantiere, quello di Cuveglio, a mezza montagna; a una prima occhiata il suo compito poteva

sembrare il più facile: si trattava di liberare da una massa informe di rovi tutto il declivio sottostante una bellissima chiesuola dedicata a S. Anna. Ma quando i decespugliatori hanno cominciato a far girare le lame, penso che Salgari, nel descrivere la giungla nera si sia ispirato proprio a questo rovetto; a farla breve: terminato il lavoro sono tornate alla luce tutte le cappelle di una via Crucis inizialmente quasi invisibili, mentre dalla stradicciola sottostante si poteva ammirare stagliarsi nel cielo terso la chiesa con un magnifico, enorme albero ultracentenario sul sagrato.

Quarto e ultimo il cantiere di Rancio Valcuvia, introvabile per tante ricerche, giri di fuoristrada e appelli radio fossero stati tentati da Confalonieri e da chi scrive.

La mancanza di qualsiasi segnaletica e di collegamenti radio ha reso irreperibile la squadra: è un vero peccato perchè ciò ha tolto a noi il piacere di vivere qualche momento con questi volontari e a loro la soddisfazione di poter orgogliosamente mostrare a noi il lavoro fatto che, mi risulta, non essere inferiore agli altri.

Quello della mancanza della segnaletica indicante, ai bivi, la dislocazione dei cantieri è stata una grave pecca degli organizzatori che si è tradotta, per noi della direzione lavori, in tempo e carburante sprecato senza costruito.

Il bilancio della nostra partecipazione è, dunque, come sempre positivo; unitamente al nostro Presidente mi congratulo con quanti hanno partecipato per l'entusiasmo e per l'esperienza posti in essere.

D.D.

da "Baradèll" A.N.A. Como

# L'INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE IN PIEMONTE

Reportiamo qui sotto il testo del fax pervenuto alla nostra sede di Milano in data 7/11 alle ore 10,39 e da questa ritrasnesso alla sede di Varese alle ore 11,25.

AT Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico  
via E. Fonseca Pimentel, 7  
20127 Milano

Associazione Nazionale Alpini  
via Marsala, 9  
20121 Milano

Federazione Italiana Attività Subacquee  
via Mauro Macchi 38  
20124 Milano

ANPAS  
via F. Baracca, 209  
50127 Firenze

Misericordie d'Italia  
Piazza S. Giovanni, 1  
50129 Firenze

E.p.c. Prefetture di  
Cuneo  
Asti  
Vercelli  
Torino  
Alessandria



## Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stante grave situazione emergenza alluvione Piemonte autorizzasi associazioni in indirizzo ad intervenire con uomini, elicotteri et mezzi (cucine campo, autobotti, tende et quanto altro indicato per via telefonica) previo collegamento con prefetture Cuneo, Asti, Vercelli, Torino, Alessandria.

Per impiego idrovore disponibili, contattare urgentemente prefettura Torino.

Ai fine applicazione art. 11 ex legge 363/94 pregasi comunicare dati dettagliati su uomini e mezzi impiegati.

Prefetto Emilio Del Mese capo dipartimento protezione civile.

## PARTECIPAZIONE DEL NUOVO PRO.CI. DELLA SEZIONE A.N.A. DI VARESE ALLA EMERGENZA ALLUVIONE NEL PIEMONTE

Come era stato deciso dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., per meglio fronteggiare l'emergenza alluvione che ha mezzo distrutto il Piemonte, sono stati allestiti tre campi fissi nelle città di Alessandria, Asti e Cuneo. In questi campi, dislocati in punti strategici delle città, i Volontari della Protezione Civile A.N.A. di tutte le Sezioni d'Italia sono accorsi prontamente assicurando una presenza giornaliera di circa trecento uomini per cantiere e in vari turni, si avvicenderanno per aiutare le popolazioni che sono state duramente colpite dall'esondazione dei vari fiumi.

Anche la Sezione di Varese ha prontamente dato la sua adesione e già a partire da sabato 19/11 u.s. è presente nel Cantiere di Alessandria con una squadra di 12/15 elementi (a secondo degli arrivi e delle partenze dei volontari provenienti dai vari Gruppi) che hanno trovato confortevole sistemazione, con i volontari delle Sezioni di Bergamo, Modena, Trento, Brescia, nel Campo base allestito nei magazzini di quello che, fino a qualche tempo fa, era il Consorzio Agrario Provinciale.

Tenendo conto che anche questo complesso è stato colpito dall'alluvione, si può maggiormente apprezzare quanto è stato fatto per offrire agli "ospiti" il massimo del comfort: locali illuminati grazie ad un buon impianto elettrico, riscal-

damento assicurato da potenti termoventilatori, comode brande e confortevoli materassi permettevano un sano riposo ed una potente cucina da campo (che ci ha fatto ricordare i campi estivi del tempo di naja) affidata ad uno staff di cuochi veramente in gamba consentiva di gustare dei pasti caldi ed appetitosi tanto da invogliare molti a chiedere il bis.

A leggere queste righe vien quasi da pensare che ci si può trovare in un luogo di villeggiatura, ma, riflettendo, ci si rende conto che questo comfort era il minimo indispensabile per consentire di sopportare le 9/10 ore giornaliere in cui, usando i più disparati attrezzi, si cercava di fare fronte comune contro un "nemico" che non sembrava minimamente intenzionato a lasciare le posizioni conquistate: IL FANGO.

Lo si poteva trovare dappertutto, sulle strade, sulle aiuole spartitraffico, negli scantinati, dentro e sopra gli scaffali e nei vari cassetti di officine o magazzini, nei campi e sulla massicciata della linea ferroviaria, sulle e nelle automobili disastrose, sui davanzali delle finestre... a farla breve... ovunque. E, per quanto se ne levasse, sembrava riformarsi automaticamente e costantemente espandersi, quasi a prendersi gioco di chi cercava di portarlo via con idrovore, secchi, carrie (famoso le 10 carriolate, tanto per finire, nel campo da tennis).

Durante i trasferimenti dal Campo Base al Nuovo Consorzio Agrario Provinciale, che per lunghi giorni è stato il "teatro" delle nostre operazioni, più o meno scomodamente appollaiati nel cassone di un camion affidato alla guida di un simpaticissimo, quanto extra prudente, autista si cercava inutilmente di forare con lo sguardo la coltre di nebbia che stabilmente ed inesorabilmente copriva ogni cosa, rivestendo tutto di una coltre umida e dai colori spettrali, alla ricerca di un raggio di sole che latitava costantemente, quasi avesse timore di mettere troppo in risalto il colore grigiastro di tutto quello che era stato contaminato dal fango.

In questa occasione si è apprezzato in modo particolare lo "spirito alpino": qualunque fosse la provenienza ed il ceto sociale, si instaurava tra tutti uno spirito di cameratismo e di collaborazione, consci di fare effettivamente e finalmente qualcosa di utile per aiutare a superare le difficoltà chi ne aveva grande bisogno.



# EMERGENZA ALLUVIONE

Era un continuo prepararsi con la grande speranza che tutti i preparativi, le esercitazioni e le prove di allarme sarebbero serviti solo per fare della prevenzione.

Qualche assaggio della nostra capacità di intervento, come squadre di secondo intervento, l'avevamo avuto in occasione degli straripamenti nella Valle Olona del giugno '92 e della esondazione del Lago Maggiore nel 1993.

Avevamo però lavorato in casa e pertanto tutto molto più semplice da organizzare anche se gli interventi sono stati numerosi ed importanti.

Ma ecco che la notte tra il 4 ed il 5

novembre quello che si paventava si è verificato. Il Piemonte viene aggredito e messo in ginocchio da una ondata di fango e di acqua. È EMERGENZA.

Subito il lunedì il nostro nucleo di protezione civile veniva messo in preallarme dalla Sede Nazionale. Martedì 8 arriva il fax con l'ordine di partire: destinazione Asti.

I telefoni diventano roventi per confermare, nel più breve tempo possibile, a tutti i volontari che avevano dato la disponibilità alla partenza immediata di essere pronti per le ore 5 di mercoledì 9.

Ci si trova martedì sera con magazzinieri e tecnici al magazzino

per caricare sugli automezzi tutto il materiale che si ritiene necessario per il primo intervento. Ci carichiamo anche una parte di cucina con le scorte di vettovagliamento per un paio di giorni compresi 200 litri di acqua potabile anche se da quanto comunicatoci dal coordinamento nazionale tutto ciò non sarebbe servito, ma la prudenza ci ha consigliato di essere almeno per un breve periodo autosufficienti in tutto, ed è stata una scelta indovinata.

Mercoledì 9 ore 5.30 appuntamento per tutti al casello di Vergiate dove si forma la colonna, siamo in 37 tutti scrupolosamente del Nucleo

Sezionale della P.C., viaggio buono a velocità ridotta in quanto gli automezzi sono tutti sovraccarichi, breve sosta ad una stazione di servizio per rifornirci di carburante e finalmente si esce dal casello di Asti verso le 8.30. Ci si dirige verso la zona industriale dove ci aspetta il Presidente della Sezione di Asti per accompagnarci al centro operativo A.N.A. sistemato in centro ad Asti. Per arrivarci attraversiamo la città e ci rendiamo subito conto di quali siano le dimensioni della tragedia successa, fango, acqua e soprattutto una puzza asfissiante di gasolio sovrastano tutto. Ma nessuno che si piange addosso. Arriviamo finalmente alla base sistemata con una costruzione un po' fatiscente chiamata il "casermone", infatti all'entrata un cartello avvisa che è pericoloso entrare. Ci viene assegnato il posto dove sistemarci per la notte, un corridoio lungo lungo sul quale si affacciano gli uffici del coordinamento, siamo a tetto e riparati e questo basta.

Scarichiamo velocemente brande ed effetti personali e via di corsa al cantiere assegnatoci per l'intervento.

Riattraversiamo la città e passando nei pressi della stazione vediamo quale violenza abbia subito quella parte di abitato, da ogni scantinato esce il tubo di una pompa idrovora, da ogni parte persone e volontari che svuotano case e cercano di recuperare il salvabile tutto in silenzio nessun urlo o imprecazione ma solo il rumore dei motori delle pale e dei mezzi di tutti i tipi che servono per sgomberare quanto accatastato sulle strade.

Eccoci, finalmente, al lavoro: zona industriale; officine, magazzini, laboratori tutti uguali, tutti avvolti in uno strato di melma. Si comincia con grande lena formando delle squadre di 5-6 volontari e ad ognuna viene assegnato un cantiere. È un lavoro pesantissimo, la mota si attacca ai badili come fosse colla e si fa una fatica bestia a farla staccare. Si sgombera, si pulisce, si lava, si carica sui camions. Alle 13.30 ci chiamano per il pranzo, l'intervallo ci voleva per rilasciare i muscoli che non abituati a certi lavori cominciavano ad idurirsi. Si ritorna al lavoro nel minor tempo possibile ma ci convinciamo che il tempo perso per il viaggio di andata e ritorno dal Centro "Don Bosco"





dove distribuiscono i pasti è troppo e decidiamo che per i giorni successivi ci organizzeremo con la nostra cucina.

Si continua a lavorare fino a notte e qualcuno pur di finire il lavoro continua con la luce del motofaro. Si rientra per le 19 al "Casermone" un po' di difficoltà per lavarci, l'acqua è sconsigliata anche per lavarsi i denti, ma chi ad un lavandino e chi sotto una doccia di fortuna ci togliamo il fango. Intanto che aspettiamo la cena si fa la situazione e si prendono le decisioni per il giorno successivo. I ragazzi del "Don Bosco" si danno da fare ma siamo gli ultimi e per la cena ci si accontenta. Un po' di dieta a qualcuno non farà male. Si va a dormire e nessuno ha bisogno della ninna nanna per addormentarsi.

Giovedì 10 novembre.

I bergamaschi ci danno la sveglia, alle 5.30, è ancora troppo buio ma ci si prepara a partire destinazione ancora zona industriale, tranne una squadra richiesta per lavori urgenti in una chiesa. Ormai conosciamo la strada ed all'alba siamo già sul posto e si comincia a lavorare, una leggera pioggerellina ci aiuta a rendere meno collosa la melma e pian piano si comincia a vedere il risultato del lavoro. Allestiamo anche una cucina di fortuna sotto un capannone vuoto alla quale vengono assegnati due volontari ma solo dalle 10 in poi. Il rancio alle 13, finalmente abbiamo mangiato, dicono i più giovani. Prima delle 14 già al lavoro, bisogna finire quanto ci era stato assegnato e si decide, per prolungare il tempo di intervento di cenare ancora sotto il capannone. Rientra anche la squadra della "chiesa", sono scossi, erano stati accompagnati dai pompieri in un allevamento di polli ed avevano provveduto alla bonifica seppellimento almeno 5000.

Una pasta e fagioli con i fiocchi ha rimesso a posto tutti gli stomaci e le docce messeci a disposizione dalla gentilissima moglie del Presidente della Sezione hanno rimesso in funzione il resto. Si ritorna ormai a notte al "casermone" si fa la posizione della giornata e si prendono gli impegni per il giorno successivo, ci aspettano giornate ancora più pesanti. A nanna e questa notte non si sentono più neanche i russatori di grosso calibro.

Venerdì 11 novembre

Veniamo assegnati alla zona dello scalo merci, ci aspettano cantinati da vuotare e due opifici, una maglieria ed una tessitura, i più delica-



ti vengono mandati in una cristalleria.

La gente ci chiama, chiede di essere aiutata, entra in funzione anche la nostra idrovora che con la sua potenza si è dimostrata eccezionale. Il fango che nella zona industriale era a livelli dai 15 ai 40 centimetri qui raggiunge livelli di metri. È una cosa impressionante. Ci raccontano che la velocità dell'acqua non ha dato la possibilità ad alcuno di mettere in salvo qualcosa.

Le cantine sono strapiene di tutto, come le formiche gli astigiani avevano fatto le scorte per l'inverno, tutto da buttare. I congelatori sono incollati al soffitto e come li stacchi si aprono e... avanti senza pensa-



re. Siamo ormai coperti anche noi dal fango. Si pompa l'acqua dalle cantine si cerca di portar fuori tutto e si rimette acqua per diluire il fango e poterlo aspirare. Ancora rancio al campo e subito al lavoro. Si finisce la sera tardi alla luce dei motofari. Si fa la situazione, ormai quello è il nostro cantiere fino alla partenza. Serata organizzata, si cena con gusto e si degusta, finalmente un po' di vino doc.

Sabato 12 novembre

Si ritorna sul cantiere attorno alla ferrovia, condomini e villette con i segni del disastro, tavolati delle cantine che crollano, man mano la città riprende un poco del suo aspetto, le richieste arrivano a getto continuo, Alpini venite voi che siete ben organizzati, e nello stesso tempo dal centro operativo arrivano continue offerte di volontari. Troppa gente, la città si sta intasando, i mezzi di sgombero fanno fatica a circolare, i vigili e la polizia non ce la fanno più a contenere l'afflusso di volontari e di curiosi. Noi continuiamo il nostro lavoro ed alla sera tutti impantanati e stanchi ci si sente soddisfatti di aver fatto qualcosa che è utile. Abbiamo visto passare, quando eravamo alla zona industriale, delle macchine blu a 70 all'ora chissà cosa avranno visto i signori che c'erano dentro.

Domenica 13 novembre

Ultimo giorno del nostro intervento ad Asti, per i prossimi interventi verremo assegnati al campo fisso di Alessandria.

Ritorniamo al nostro cantiere e pur vedendo che le cose migliorano sembra impossibile poter finire e che tutto possa tornare come prima. Ultimo sforzo, le facce sono tirate le braccia non hanno più l'elasticità dei primi giorni ma la forza di volontà ci sostiene; senti un legame di amicizia con quella gente così provata e cerchi di dare tutto quello che hai. Alle 13.30 chiudiamo il cantiere, un boccone sul posto e ritorno a Varese.

Ritourneremo ad Asti a maggio per la nostra Adunata Nazionale e saremo sicuri di ritrovare gli amici che abbiamo aiutato e che non sapevano più come fare a ringraziarci. Li ringraziamo noi per l'affetto che ci hanno dimostrato e per la fiducia che riponevano in noi. A loro un incitamento con il motto dell'Edolo anche se non piemontese "Dur per Duraa".



# CAMPO BASE: ALESSANDRIA

Lo spettacolo che appariva avvicinandosi ad Alessandria faceva ben presagire in quale situazione si trovasse la città.

Immersa nella nebbia penetrante ed assorta in un silenzio atipico, strade ancora coperte da una sottile pellicola di limo, sui marciapiedi invasi dal fango masserizie di ogni tipo mostravano il loro destino.

In questa atmosfera lunare ci si muoveva alla volta del campo base organizzato dall'A.N.A. presso il vecchio consorzio agrario sito nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

All'ingresso al campo ci si rendeva subito conto della perfetta organizzazione dei cantieri di lavoro e della sistemazione dei volontari che sino dalle prime luci del mattino giungevano da ogni parte d'Italia. Bisogna dire che fino alla settimana precedente al 19 novembre la base era invasa da fango e acqua accuratamente rimossi a tempo record per permettere un decoroso soggiorno. Partite le squadre per i cantieri di intervento alla base cominciava la spola di camion e auto che portavano materiale di ogni tipo.

Nel capiente magazzino venivano depositate le derrate alimentari occorrenti, gli attrezzi da lavoro ed una quantità importante di indumenti di ogni tipo che in un secondo momento sono stati destinati alla sezione di Alessandria per la distribuzione alla popolazione.

Ottima, vista l'emergenza, l'ubicazione delle brande giunte dal dipartimento della protezione civile, sistemate in cameroni da 150/200 posti, adeguatamente riscaldati e costantemente disinfettati dal reparto sanitario della base.

Il refettorio ancora in fase di allestimento è stato in breve tempo attrezzato e riscaldato permettendo di ottenere 400/500 posti a sedere. Di questo ne sanno qualcosa gli stupendi volontari della sezione di Modena, attrezzati di una cucina campale, capace di sfornare circa 150 pasti caldi. Nel periodo di permanenza di chi vi scrive, dal 19/11 al 25/11, erano nelle condizioni di confezionare primo, secondo e contorno per 320 persone!

Questi, purtroppo, sono gli "scherzi" dell'emergenza che i nostri impavidi cuochi sono però riusciti a risolvere in modo più che egregio.

Ai volontari che rientrano dopo il lavoro in condizioni che sono ben immaginabili, col fango che ti arriva alla coscia e l'umidità che penetra nelle ossa, la base aveva a disposizione shelter servizi/docce per permettere di togliere quella melma con una salutare doccia.

In conclusione si può parlare di una base operativa ben organizzata dove, malgrado tutto, niente era lasciato al caso od all'improvvisazione; i volontari partivano con destinazioni ed interventi precisi ed al loro rientro potevano contare su un supporto logistico adeguato alla situazione. Segno che gli alpini (che brutto sentire da certe emittenti ex-alpini) ancora una volta hanno dimostrato (se mai ce ne fosse bisogno) alla collettività, il loro valore organizzativo e di intervento nel caso di calamità.

Regan



# OPERAZIONE ALLUVIONE PIEMONTESE

Questa volta si fa per davvero, è giunto anche per il sottoscritto il momento di intervenire in occasione di una catastrofe naturale.

È così che la sera di mercoledì 30 novembre si parte alla testa di un gruppo di persone della protezione civile ANA Varesina, alla volta di Alessandria. Arriviamo a notte fonda e prendiamo posizione assieme agli altri volontari ANA nell'edificio ove aveva sede il Consorzio Agrario.

Il giorno seguente inizia l'attività, le squadre della Sezione già da diversi turni operano nella sede del Nuovo Consorzio Agrario.

Al nostro arrivo lo spettacolo che si presenta è terrificante, si capisce quanti milioni di metri cubi d'acqua siano passati per quei luoghi.

La palta domina lo scenario. Entrando nel cancello una montagna di computer, monitor, tastiere, stampanti si evidenziano di fronte a noi; mentre sulla destra troviamo mobili per ufficio misti a macchinari per l'agricoltura. Noi siamo equipaggiati di stivaloni, tute, giacconi impermeabili e guanti di gomma. Entriamo nello scantinato e con pale da neve si comincia a rimuovere palta, macchinari vari, ferri, bombolette spray; insomma, un po' di tutto. Tutto è da buttare! Anche gli archivi sono andati persi. La storia del Consorzio vecchio e nuovo è stata azzerata, pensate che Vi erano custoditi documenti risalenti al lontano 1929.

Continuiamo a lavorare immersi in palta, fango, fumo, maleodori e rumori di muletti che vanno avanti ed indietro.

Alla sera però la stanchezza non riesce a sovrastare lo spirito e la forza dei volontari della Protezione Civile ANA e quindi la serata si conclude tra squilli di tromba e canti Alpini per essere poi pronti il giorno dopo a continuare il lavoro. Un ringraziamento è dovuto ai componenti della mia squadra per il lavoro svolto nei quattro giorni vissuti in quel d'Alessandria.

Valentino Bonin



# La protezione civile A.N.A. ad Alessandria

Ore 06,00 Sveglia - Ore 06,30 Colazione - Ore 07,00 Partenza per i cantieri di lavoro - Ore 07,30 Operatività: questi orari affissi in modo ben visibile all'ingresso delle camerate del campo base, scandisce dai primi momenti la giornata di lavoro del Volontariato della Protezione Civile A.N.A., e dà un'idea abbastanza chiara di quanto può essere dura la giornata stessa.

Badili, secchi, carriole, sono gli attrezzi che si maneggiano dalla mattina alla sera per portare in superficie il fango che tutt'ora invade la maggior parte delle cantine di Alessandria, dopo che sono state vuotate da tutto il loro contenuto che, essendo ormai da oltre un mese immerso in quella fanghiglia, comincia a rendere maleodorante l'aria che si respira in questi locali, costringendoci ad usare in continuazione le mascherine. Ai lati delle strade è un susseguirsi di cataste di oggetti di ogni sorta, impregnati di fango ed acqua, che vengono poi caricati con ruspe e ragni su capienti automezzi che li trasportano in un'area la quale non si riesce ad immaginare cosa potrà mai diventare.

In tutte le vie è un brulicare di Volontari indaffarati a spalare, per cercare di ridare (ci riusciremo mai?) l'aspetto originario a questa città così duramente provata; per cercare di alleviare lo sconforto a quella gente che, nonostante l'avversità grave che l'ha colpita, non si arrende, e si dà da fare a fianco dei Volontari perchè vuole ricominciare a vivere al più presto una vita normale.

Il primo impatto con la realtà locale è stato quanto meno scioccante: vedendo il disastro che ci stava davanti ci si chiedeva se mai fossimo riusciti a venire a capo della situazione; il lavoro che ci aspettava era davvero improbo, ma nonostante questo ci siamo buttati nella mischia con la convinzione che ce l'avremmo fatta, contagiati anche dalla volontà della gente che ci stava attorno, di riemergere da quella condizione nella quale li ha precipitati la furia di un corso d'acqua.

Oltre trecento Volontari aggrediscono giornalmente quel mare di fango che ricopre tutto, e man mano che i giorni passano si vedono i progressi fatti, e si ha la soddisfazione di capire l'utilità della nostra fatica.

Certamente il lavoro fatto è stato veramente notevole, ma almeno altrettanto ne resta da fare: per questo i turni di lavoro continuano con una presenza giornaliera di Volontari che va gradualmente aumentando, arrivando a toccare nei fine settimana le cinquecento unità. Comunque, l'ottima organizzazione e ricettività del campo base, permettono di affrontare con la dovuta adeguatezza anche questo problema, rendendo certamente simpatica la permanenza ad Alessandria, e riportandoci con i ricordi, in mezzo a tanti compagni, ai tempi della naia.

Mara



Il nucleo di Protezione Civile A.N.A. di Alessandria, in questi giorni, si occupa di pulire le cantine e di trasportare il fango in un'area di smaltimento. Il lavoro è duro e faticoso, ma i volontari sono determinati a farcela.

Il lavoro è duro e faticoso, ma i volontari sono determinati a farcela. In questi giorni, il nucleo di Protezione Civile A.N.A. di Alessandria si occupa di pulire le cantine e di trasportare il fango in un'area di smaltimento.

Il lavoro è duro e faticoso, ma i volontari sono determinati a farcela. In questi giorni, il nucleo di Protezione Civile A.N.A. di Alessandria si occupa di pulire le cantine e di trasportare il fango in un'area di smaltimento.

Il lavoro è duro e faticoso, ma i volontari sono determinati a farcela. In questi giorni, il nucleo di Protezione Civile A.N.A. di Alessandria si occupa di pulire le cantine e di trasportare il fango in un'area di smaltimento.

## Rassegna Stampa: hanno detto di noi

### IL NUCLEO DEGLI ALPINI DI VARESE IN SOCCORSO DEGLI ALLUVIONATI

"Stante grave situazione emergenza alluvione Piemonte autorizzarsi ad intervenire con uomini, elicotteri e mezzi": il fax è giunto lunedì dalla Protezione Civile di Roma e non ha trovato impreparati i destinatari; 37 volontari dell'Associazione Alpini Sezione di Varese sono partiti per prestare aiuto alle popolazioni colpite dalla catastrofe del maltempo. Mercoledì alle quattro del mattino si è messo in moto da Varese un nucleo di protezione civile. Il nucleo è stato destinato ad Asti, in particolare ad un intervento nella

zona industriale, letteralmente coperta, secondo la testimonianza dei volontari "da dieci centimetri di fango". Il nucleo è del tutto autosufficiente per vettovagliamento, benzina ed energia elettrica. Dispone di tre generatori, due jeep e una idrovora. Il gruppo è alloggiato in una caserma; i volontari lavorano alle dipendenze della prefettura di Asti. Il loro rientro è previsto per domenica, quando subentrerà un nuovo nucleo di protezione civile.

da "La Prealpina" dell' 11/11/1994

### Trentasette volontari sono rientrati da Asti UNA PATTUGLIA DI VARESINI PER I SOCCORSI DELL'ALLUVIONE

UN LAVORO DI RICOSTRUZIONE DIFFICILE E FATIGOSO MA COMINCIANO A VEDERSI I PRIMI RISULTATI

Sono tornati ieri sera. Stanchi, le mani arrossate, gli occhi cerchiati dalla fatica per i giorni trascorsi nel fango e le notti "buttati" alla bell'e meglio sulle brande di una caserma della zona, fianco a fianco con la gente rimasta senza casa, senza lavoro, senza nulla.

I trentasette varesini partiti mercoledì scorso destinazione Asti città, sanno perchè lo hanno fatto e perciò non si lamentano per il peso del lavoro che hanno dovuto affrontare in otto-dieci ore di impegno giornaliero, con dedizione e sacrificio. Parla uno per tutti, raggiunto col telefono cellulare dopo un giorno di ricerca, mentre calano le prime ombre della sera, umida e piuttosto fredda, sabato scorso.

"Qui c'è molto da lavorare, il mare di fango s'è sparso dappertutto, nelle case, nelle strade, negli scantinati, nelle fabbriche, ovunque ci sia un pertugio che lasci passare un filo d'aria. Insomma, chi vuole rimboccarsi le maniche non deve far altro che farsi vivo. Quello che abbiamo fatto noi alpini in nome della solidarietà, che è come il simbolo del nostro stare assieme, e non sicuramente da oggi nè da ieri".

Dunque non soltanto varesini, ma alpini. Si rimane alpini per tutta la vita, non soltanto durante il periodo del servizio militare.

E da noi si contano a migliaia le famiglie che si tramandano di padre in figlio il punto d'onore di avere servito la Patria con la penna nera sul cappello.

"La gente di Asti ha gli alpini fuori di casa, sui monti attorno affermano i nostri volontari - e quando ve-

de una penna nera sembra quasi fidarsene più che degli altri, anche se non l'ha mai vista".

Il nucleo di Protezione civile della sezione alpini di Varese, trentasette uomini dotati di tutto quanto serve per un lungo periodo di vita in condizioni precarie (cucina, gruppo elettrogeno, viveri, benzina, brande, tende, attrezzi da lavoro, un'idrovora, due jeep), ha operato nella zona industriale di Asti, dove fino a dieci giorni fa lavoravano migliaia di persone in fabbriche che producevano trafilati, capi di vestiario, prodotti tessili.

"Tiravamo su l'acqua con le pompe - raccontano insieme - per potere poi mettere mano ai badili e togliere la melma, il fango che a volte scappava via da tutte le parti, altre si attaccava al metallo e non voleva saperne di scendere".

Non erano soli, però. Accanto a loro gli operai e gli impiegati in pensiero per un posto di lavoro che ora non c'è più e non si sa come, quando, soprattutto se tornerà disponibile.

"Non abbiamo visto nessuno di loro tirarsi indietro - raccontano i varesini -, è gente che piange ma che ha voglia di ricominciare, è giù di morale ma chiede una mano solo perchè ha le ginocchia a terra".

E perchè questo "dare una mano" non sia episodico, gli alpini hanno già steso un progetto che prevede la realizzazione di campi fissi autosufficienti dove poter continuare il lavoro durante i prossimi mesi: ricordiamo che il governo nazionale ha decretato l'emergenza in Piemonte per tutto il 1995.

da "La Prealpina" del 14/11/1994

### Cinque giorni ad Asti nel fango e nel dolore

VARESE - Ascoltavano. E si rimbocavano le maniche. Poco tempo per riposare, pochissimo per chiedersi il perchè di quella tragedia. I giorni, cinque giorni di fatica in nome della solidarietà, li hanno

trascorsi lavorando come muli; Si è appena conclusa la missione di trentasette alpini ad Asti, una delle città più colpite dall'alluvione. Il tempo di prendere fiato e forze, a casa, e già un'altra delegazione si

rimette in marcia.

Destinazione: Alessandria.

"Siamo scesi dall'auto e ci siamo trovati con il fango alle ginocchia". Melma, acqua, lacrime e dolore: sono queste le parole che ricorrono con maggiore frequenza nelle testimonianze. Abbiamo lavorato ad Asti, o in quello che rimane dopo la furia del fiume Tanaro, nella base operativa allestita nella caserma in disuso che fu del nono reggimento bersaglieri. Da alcuni uffici comunali, ricavati nello stesso edificio, giungevano al quartier generale dell'Ana le richieste di aiuto. E da lì, in sottofondo una radio che gracchiava in continuazione, partivano i soccorsi. Prima c'era una squadra che andava in ricognizione, poi si predisponne l'intervento vero e proprio.

Faceva male il cuore vedere le presone che venivano da noi. Gente semplice, che non riusciva nemmeno ad arrabbiarsi, tanto era il dolore. Non gridavano, non preudevano - dice Insalaco, 63 anni, quaranta negli alpini -. Ricordo un uomo, con il cappello in mano e lo sguardo verso il pavimento.

"Ca 'ndaga 'na man?", diceva. Per me lui è stato il simbolo di quella gente che ha affrontato la disgrazia con tanta dignità.

Abbiamo sgobbato come matti. E non ci hanno fatto piacere tutte le polemiche esplose dopo l'alluvione. In questi casi le critiche non servono. Bisogna solo lavorare. Di

certo non è facile coordinare i soccorsi. Molti volontari sono arrivati nelle zone disastrose con tanta buona volontà.

Però erano disorganizzati. E così sono stati di intralcio. A volte, invece, i problemi sorsero perchè gli alluvionati si rivolgevano a noi, alla prefettura e ai vigili del fuoco. Così capitava di intervenire per niente. Si arrivava sul posto e il problema era già stato risolto da altri. Se ci fosse stato un coordinamento centrale davvero efficiente...

Non dimenticheranno mai, i ragazzi di Varese andati a spalar fango nelle case dei fratelli piemontesi, la volta in cui, dopo aver pulito una cantina, hanno visto un congelatore "attaccato" al soffitto; l'acqua e - forse anche i gas sprigionati dalla carne in putrefazione - l'avevano spinto fin lassù. Non dimenticheranno il magazzino di una farmacia invaso da pannolini per bambini gonfiatisi a dismisura perchè inzuppati d'acqua. Non dimenticheranno il puzzo degli animali morti. Un odore così forte da fare svenire.

Avremmo voluto fare di più. Il rammarico più grande è stato quello di partire senza aver potuto aiutare tutti. Sì, tutti. Come quel contadino che si è presentato nella sala operativa dicendo con un filo di voce: "Ca 'ndaga 'na man?"

Barbara Zanetti

da "La Prealpina" del 17/11/1994

### Duemila soldati hanno lavorato in queste settimane alla ripresa delle zone disastrose: "Avete fatto un miracolo" "ADDIO LANGHE, L'EMERGENZA ALLUVIONE È FINITA" ALBA CELEBRA LA PARTENZA DEGLI ALPINI

"Giù il cappello davanti agli alpini, dice il dirigente della Ferrero sul piazzale davanti alla fabbrica dove sono schierati gli uomini del 7° Reggimento della Brigata Cadore, e scatta l'applauso. Si conclude così, con una punta di retorica, quella che i ragazzi giunti in Langhe da Feltre a spalar fango hanno definito, con una punta di ironia, "Operazione Nutella-Rochers".

Nell'Albese ferito dall'alluvione hanno lavorato circa duemila soldati, coordinati dal colonnello Antonio Vizzi: "Alpini da tutta Italia, artiglieri da Milano e Torino, cavalieri da Pinerolo, uomini dell'Aeronautica e della Marina - elenca l'ufficiale -: da lunedì, finita l'emergenza, stanno rientrando. Gli ultimi a lasciare Alba, salutati e ringraziati dalla città con una breve cerimonia e un pranzo sotto i tendoni del Cral aziendale Ferrero, sono i 450 alpini della Cadore impegnati per venti giorni nel grande stabilimento invaso dalle acque, "Non vi dimenticheremo", dice il sindaco Enzo Demaria.

E sono gli alpini, in effetti, ad aver ridato speranza a queste terre, lavorando dall'11 al 30 novembre, in turni secco 24 (giorno e notte) fianco a fianco, con gli operai rientrati volontariamente nei reparti allagati. Qualcuno l'ha definito "il miracolo di Alba" e ora il suo grande cuore produttivo, la Ferrero, ha ripreso a battere almeno al 50 per cento: sono ripartite le linee delle praline, della Nutella tra poco toccherà ai Tic Tac. "Siamo in grado di far fronte al Na-

tale e di alimentare le feste di tutti i "nutellomani", dice l'amministratore delegato Roberto Derigo, e aggiunge il presidente della multinazionale, Severino Chiesa: "Qui ad Alba si realizza il 65-70 per cento del fatturato italiano, 2400 miliardi sui 6 mila del gruppo".

Di fronte ai cancelli dell'azienda i camion stanno ancora portando via i cumuli di detriti, tolti dai soldati con 40 mila ore di lavoro: ci vorranno ancora mesi perchè si torni alla normalità, ma il più è fatto. Il generale Silvio Toth, comandante della Brigata Alpina Taurinense, non ama sentirsi definire come il salvatore della Nutella, ma ammette: "L'intervento sulle strutture industriali è uno dei nostri compiti di protezione civile". Mentre il colonnello Attilio Milesi elogia i suoi ragazzi.

Loro, i giovani emiliani, veneti, friulani si avventano contenti sul grande Montebianco offerto dalla Ferrero. Walter, 21 anni, da Vicenza: "Abbiamo spalato per 5-6 giorni di fila fango e cioccolato. Adesso andiamo via, ma qui c'è ancora tanto da fare". Roberto, 20 anni, autiere: "Credevamo di venire ad aiutare le popolazioni, ma siamo contenti di aver salvato i posti di lavoro". Simone, 22 anni, da Cesena, più pratico: "Dopo tanto freddo e fango, adesso speriamo in una licenza". È un coro: "Sì, scriva che vogliamo un po' di riposo...".

Gigi Padovani

da "La Stampa" del 2/12/1994

# PROTEZIONE CIVILE

## Intervento della squadra di soccorso del gruppo di Varese

La Squadra soccorso del Gruppo di Varese, con quella antincendi del Gruppo di Brinzio e con diverse altre formazioni di volontari della Protezione Civile, ha partecipato alle ricerche ed al successivo ritrovamento, purtroppo senza vita, del disperso segnalato Mercoledì 28 settembre al responsabile della Squadra Lino Insalaco, da parte dell'amico della vittima Fulvio Bonacini.

Quest'ultimo infatti, non vedendo Aldo Michelotto con quale aveva appuntamento alla Prima Cappella e rilevando la presenza della sua autovettura, si rendeva conto che doveva essere successo qualcosa e telefonava quindi a Insalaco che provvedeva a far allertare la Protezione Civile della Prefettura, avvertendo la direzione del Nucleo Sezionale con telefonata a Mario Alioli.

Nella serata stessa partivano le prime squadre dei Vigili del Fuoco, Guardie del Parco e della forestale accompagnati da alcuni volontari tra cui il nostro Sandro Balduzzi che perlustravano senza esito una buona parte del sentiero delle Pizzele rientrando verso le ore 3,30 del mattino.

Il mattino di giovedì, alle ore 6,00, le ricerche riprendevano con più largo impiego di forze tra cui Carabinieri, Guardie Forestali, Vigili del Fuoco e numerosi Gruppi di Protezione Civile oltre alle Guardie del Parco Campo dei Fiori, del Soccorso Alpino e del CAI, e dei Cinofili e con la partecipazione di un elicottero dei Vigili del Fuoco.

La nostra Squadra composta da Sandro Balduzzi, Mario Bertagna, Botter Silvio, Biandino Giuseppe, Cappelletti Flaviano, Bernasconi Pino, Insalaco Gino e coordinata dal responsabile Insalaco Lino en-

trava in azione verso le ore 13,30, Purtroppo non in modo omogeneo ma frazionata e di supporto ad altre Squadre, e svolgeva una impegnativa opera di ricognizione del versante orientale del S. Monte.

Altrettanto lavoro di setaccio svolgeva la squadra di Brinzio coordinata da Giovanni Civiletti, che rientrava dopo aver rastrellato la vallata verso la Rasa e Brinzio, purtroppo senza esiti positivi.

Diversi nostri partecipanti, risaliti nel frattempo, si aggregavano ad altre squadre dirette verso il Capo dei Fiori per una più accurata ispezione delle pareti orientali nella prossimità della palestra di roccia del CAI dove proprio qui, sotto il sentiero detto del "belvedere" una troupe televisiva di Tele Sette Laghi che seguiva le squadre del Soccorso Alpino, avvistava il corpo, purtroppo oramai senza vita, di Aldo Michelotto.

Iniziarono le operazioni di recupero mentre la base posta sul piazzale delle corriere al S. Monte veniva avvertita del ritrovamento ed i responsabili tra cui il Direttore del Parco Bernasconi ed il Dott. Olivieri della Prefettura si attivavano per le varie incombenze.

Immaginabile la disperazione dei parenti della vittima e degli amici che lo avevano atteso per i due giorni sempre sperando in una soluzione meno tragica.

Encomiabile il lavoro svolto dalla squadra anche se, per la verità, non è stata impiegata al meglio delle sue possibilità e non in modo omogeneo ma frazionata con altre che, pur senza voler criticare perché attivissimi anch'essi, non hanno potuto far valere l'affiatamento necessario.

## PROTEZIONE CIVILE DI TIRANO A BRINZIO

Nelle giornate del 2-3-4 settembre a Brinzio, in provincia di Varese, si sono incontrati oltre 800 uomini della Protezione Civile A.N.A. di Lombardia ed Emilia Romagna; oltre a questi 200 volontari della Croce Rossa.

L'organizzazione della Sezione A.N.A. di Varese si è subito potuta notare: molto incisiva e precisa.

Alla presenza del responsabile nazionale della Protezione Civile A.N.A., sig. Sarti, venerdì sera sono stati consegnati ai capisquadra 35 cantieri di lavoro, nei quali si sono distribuiti i volontari della Protezione Civile e della Croce Rossa. Il gruppo di Protezione Civile di Sernago - Sezione A.N.A. di Tirano - vi ha partecipato con 11 uomini; è stato il nostro battesimo ufficiale, in quanto operavamo sul nostro territorio da parecchio tempo, ma mai ufficialmente.

La nostra è stata una esperienza molto positiva; l'operazione con-

giuntamente ad altri volontari è stata gratificante. Ogni gruppo di Protezione Civile giunto sul luogo era indipendente in ogni suo bisogno. Al termine dei tre giorni ognuno di noi ha lasciato a Brinzio e dintorni un'impronta tangibile del proprio operato. È auspicabile che tali esercitazioni, così impostate, abbiano a ripetersi anche nella nostra provincia.

Ci è mancata la presenza dei volontari della Protezione Civile di Sondrio e degli altri gruppi con i quali dovevamo operare nel cantiere, e quindi anche quella loro esperienza che ci avrebbe certamente aiutato ad operare al meglio.

Ci auguriamo che altri gruppi della nostra Sezione si possano unire al nostro per formare un efficace organo di Protezione Civile della Sezione di Tirano.

Pierino Baroni

Resp. Protezione Civile - Sez. Tirano

## Il nuovo ospedale da campo dell'associazione nazionale Alpini

### Scheda Tecnica

#### Utilizzo

In occasione di catastrofi di competenza della Protezione Civile o, su richiesta, del Governo Italiano

#### Struttura

Modulare con possibilità di ulteriori integrazioni

N° 8 tende in tenso-struttura

n° 4 shelter (contenitori metallici tipo container per le unità di alta tecnologia)

n° 10 container

#### Superficie coperta

554 mq

#### Impiego

##### Prima fase

Primissima emergenza immediatamente operativa

Autonomia operativa 7 gg.

- Tenda per accettazione e "triage"

- tenda rianimatoria e traumatologia

- tenda refettorio e cucina

- tenda alloggio

- unità mobile di rianimazione

- autoambulanze

- unità di servizio della Direz. Sanitaria

- pulmino per trasporto equipages

- veicolo multiruolo

- rimorchi leggeri

##### Seconda fase

Ampliamento modulare

- tenda direzione, collegamenti, trasmissione

- tenda di utilizzo per radiologia e laboratorio di analisi

- tenda per degenza temporanea (per 12 pazienti)

- tenda chirurgica e soggiorno personale di guardia

- tenda di raccordo per i containers tecnici

- tenda raccordo multiuso

- gabinetto radiologico

- laboratorio di analisi

- sala operatoria

- 3 containers con servizi igienici

- 3 container di trasporto

- containers magazzino elettromedicali

- container farmacia

##### Team medico e paramedico

##### Prima fase

26 persone

- 2 rianimatori

- chirurghi esperti in chirurgia d'urgenza

- 2 traumatologi

- 1 psichiatra

- 8 infermieri professionali

- 11 tecnici:

- 5 autisti

- 1 cuoco

- 1 elettricista

- 1 meccanico

- 1 idraulico

- 1 interprete (se necessario)

- 1 generico

##### Seconda fase

Il personale arriva a 60 persone

##### Trasporto

##### Prima fase

- autonomo anche per via terra

- per via aerea si possono utilizzare apparecchi C 130 o G222

##### Intero ospedale

Necessita un aereo 747 oppure via terra o via mare.

# SPORT VERDE

## Commissione sportiva Trofeo Presidente Nazionale 1995



Come già segnalato nella precedente pubblicazione, rinnoviamo l'invito a tutti i Gruppi che intendono organizzare competizioni sportive valide per il Trofeo Presidente Nazionale per l'anno 1995, di inviare presso la Sezione i programmi delle gare stesse, periodo di svolgimento e regolamento entro il 31 dicembre 1994.

Sarà cura della commissione sportiva sezionale vagliare le richieste al fine della loro approvazione.

Nel contempo si invitano tutti i Gruppi ad organizzarsi al fine di

partecipare numerosi alle varie competizioni, confidando che il maggior impulso dipenda principalmente dai giovani.

Per logici motivi di organizzazione le competizioni di sport invernali sono già state assegnate con il seguente calendario.

Domenica 5 febbraio  
Gara di Slalom a Gressoney (Trofeo Pino Cagelli).

Domenica 19 febbraio  
Gara di Fondo in località da destinarsi.

### GARE GIÀ PROGRAMMATE PER IL TROFEO "PRESIDENTE NAZIONALE"

#### 5 Febbraio 1995

Gressoney La Trinitè - Slalom Gigante - Gruppo di Castellanza

#### 19 Febbraio 1995

Brinzio o Campra - Sci di Fondo - Sezione

#### 11 Giugno 1995

Cuasso - Corsa in montagna di Mountain Bike staffetta - Gr. di Cuasso

#### 9 Luglio 1995

Brinzio - Corsa a staffetta in montagna - Gruppo di Brinzio

#### 24 Settembre 1995

Marcia di regolarità e tiro pattuglie - Gruppo di Varese

## Gruppo di Brinzio TROFEO Ten. SESSA VITTORE

In una stupenda giornata di sole si è svolto l'8 Trofeo Ten. Sessa Vittore. Gli atleti si sono dati battaglia nelle tre frazioni del percorso che ha attraversato le pendici del Campo dei Fiori, con circa 400 metri di dislivello con una pendenza massima del 40%.

Al via dell'ultima prova in calendario per l'assegnazione del più ambito TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE si è subito scatenata la battaglia tra la formazione di Brinzio e quella di Cuasso ma nonostante l'impegno profuso del trascinatore di Cuasso Paietta, i tre scatenati di Brinzio: Mencucci, Palermo, Maffei sono riusciti ad assegnarsi per la settima volta su otto la competizione.

Ottima come sempre l'assistenza sul percorso dei ragazzi della Protezione Civile.

Un rammarico per gli organizzatori, per la poca partecipazione di squadre A.N.A. forse per la durezza del percorso che scoraggia gli atleti.

Ma gli Alpini dovrebbero essere abituati alle fatiche di questi percorsi.

Premi per tutti i partecipanti consegnati dal Presidente Sezionale Bertolasi, dal vice Scaramuzzi, dal Sindaco Piccinelli, dai responsabili della commissione sportiva Montorfano e Bonin, dal consigliere Sezionale Puricelli e dal Capogruppo Mencucci.

### Trofeo Sessa Vittore

#### CLASSIFICA Gruppi A.N.A.

1	Brinzio		
	Maffei Palermo Mencucci	46	28
2	Cuasso	51	42
3	Samarate	52	47
4	Vedano Olona	55	07
5	Brinzio 2	56	28
6	Tradate	56	34

#### EXTRA TROFEO (AMICI DEGLI ALPINI)

1	Brinzio	50	08
2	Bregazzana	52	30
3	Samarate 1	54	57
4	Samarate 2	1	01 19

La Commissione Sportiva





# SPORT VERDE

## Campionato Nazionale A.N.A. Brinzio 17 luglio 1994

Il 23° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna disputato il 17 luglio scorso nello splendido scenario del PARCO CAMPO dei FIORI ha avuto un ottimo successo atletico ed organizzativo. Gli Alpini varesini sono riusciti ad organizzare un'altra bellissima gara.

Il percorso è stato preparato dai volontari della Protezione Civile della Sezione che avevano provveduto a sistemare e pulire vecchie mulattiere e sentieri. Due giornate di splendido sole hanno accompagnato tutta la manifestazione.

La competizione si è svolta su di un tracciato molto impegnativo reso ancora più selettivo dal grande caldo di quei giorni. Si è data apertura ufficiale al campionato con l'alza bandiera, la Santa Messa e l'omaggio floreale al Monumento ai caduti e alla lapide del Generale dei Carabinieri Galvaligi barbaramente ucciso dalle brigate rosse e sepolto nel cimitero di Brinzio.

I "Bosini" hanno allietato la serata con un applauditissimo spettacolo di canti e balli del folclore locale. Domenica mattina ore 9,30 tutto è pronto: 100 atleti delle Cat. A e B, 21 atleti della Cat. C e 21 militari sono alla partenza. Ad ottenere il miglior tempo è la Cat. A Cavagna Isidoro della Sez. di Bergamo, per la Cat. B è Favaglioni Paolo Sez. Vercelli, al secondo posto si classifica Dal Pra Riccardo Sez. Vicenza seguito da Cappelletti Tarcisio Sez. di

Trento. Nella Cat. C è Gallina Enrico della Sez. di Biella ad imporre la superiorità seguito da Poletti Luigi Sez. Omegna e Gallizzi Pietro Sez. Bergamo. Nella Cat. D primo classificato è Bendotti Manfredi Sez. Bergamo, secondo Sibilla Giuliano Sez. Domodossola, terzo Otella Franco Sez. Biella. Tra i militari è Cazzavillan Piergiorgio del Centro Esercito a segnare il miglior tempo seguito da Carnevale Giuseppe e Riz Erwin della Brigata Alpina Tridentina. Ottima l'organizzazione a cui hanno collaborato con i dirigenti della Commissione Sportiva della Sez. di Varese, il Gruppo Alpini di Brinzio, la Federazione Cronometristi e la Pro Loco di Brinzio. Un ringraziamento al Presidente della Commissione Sportiva Nazionale Attilio Martini, alla Sig. Annamaria Mosca della Sede Nazionale. Presenti alla Premiazione il Presidente della Sezione di Varese e Cons. Naz. Francesco Bertolasi, il Cons. Ferdinando Sovran il Sindaco di Brinzio e i Presidenti dei Panathlon International di Varese e della Malpensa.

### Le classifiche

Soci ANA (1° e 2° cat.)  
Soci ANA (3° cat.)  
Soci ANA (4° cat.)  
Militari in servizio  
Classifica Generale per sezioni o reparti  
TROFEO MERLINI

## 8ª edizione della gara di marcia di regolarità in montagna e tiro a segno a pattuglie Varese - 25 settembre 1994

Dopo tante edizioni... bagnate dalla pioggia, finalmente una bella giornata di sole ha rallegrato questa riuscitissima ottava edizione della oramai tradizionale gara organizzata dal Gruppo di Varese.

Ben 26 Squadre, iscritte e partecipanti, hanno dato vita ad una appassionata competizione sia sull'impegnativo percorso in montagna e sia nel poligono di tiro ove i 78 concorrenti si sono dati battaglia per la conquista delle prime posizioni.

Ma veniamo allo svolgimento della gara che vedeva i concorrenti affluire al Poligono di S. Ambrogio per le operazioni preliminari e da qui avviati alla località di partenza sita a "La Rasa" dove alle ore 8,15 prendeva il via la prima pattuglia, la Squadra A di Vedano Olona che col numero 1 al pettorale dava inizio alla prima parte della gara col percorso in montagna.

Tutte le altre pattuglie si susseguivano a distanza di 3 minuti una dall'altra inerpandosi sulle pendici del Campo dei Fiori sino al primo punto di controllo posto a quota 900mt dove veniva loro consegnato il tracciato del secondo percorso, tutto in discesa, sino all'abitato di Velate ove era posto il secondo controllo e ricevevano il tracciato del terzo percorso che attraversando Avignone raggiungeva il Poligono di Tiro di S. Ambrogio ove era posto il traguardo. Purtroppo alcuni incoscienti "marciatori" di una camminata non competitiva che si svolgeva in concomitanza con la nostra, pasticciavano con la nostra segnaletica alterando il tracciato e provocando notevoli disagi ad alcune nostre Squadre che solo in ritardo si rendevano conto dell'accaduto.

Non si vuole qui commentare il comportamento incosciente di questi individui che hanno il coraggio di autodefinirsi "sportivi"! Alla faccia dello sport! Comunque, malgrado il disagio, tutte le Squadre, all'infuori di una sola, si qualificavano nella marcia, mentre una seconda squadra veniva squalificata dalla Giuria ed altre tre pur qualificandosi non venivano ammesse al punteggio del trofeo Presidente Nazionale vuoi perchè miste (soci e Simpatizzanti ... non in regola con la tenuta di marcia).

Nel frattempo si susseguivano sulle piazzole le prove dei tiratori che a gara

conclusa vedevano al primo posto nella classifica individuale Bortolozzo Domenico di Cardano al campo con 41 punti, secondo Mencucci Paolo di Brinzio con punti 40 e terzo Manniello Alberto di Varese con 38 punti a pari merito con Fidanza Stefano di Brinzio e Piccinelli Alessandro anch'egli di Brinzio.

La classifica a Squadre del Tiro, tenendo conto delle penalità vedeva al primo posto Cardano al Campo A con punti 103 (Penalità 376), al secondo Tradate B con punti 96 (Penalità 432) ed al terzo Cassano Magnago B con punti 95 (Penalità 440).

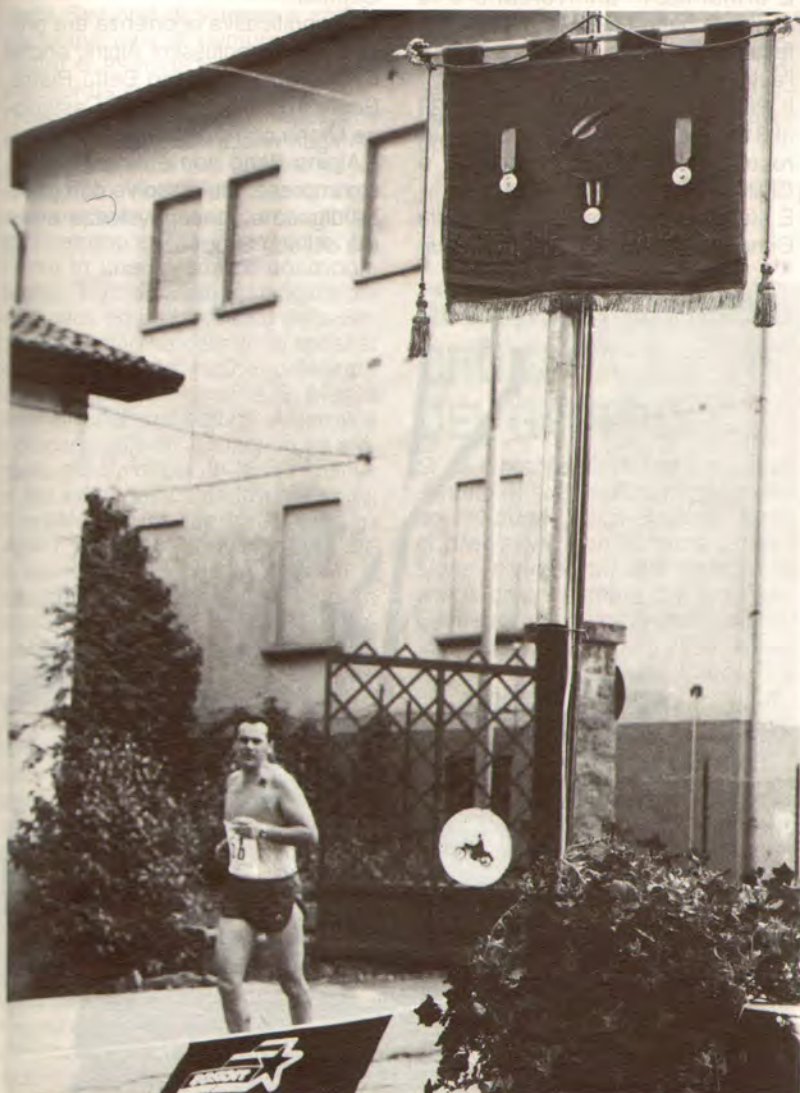
Veniva quindi stilata la classifica generale che vedeva al primo posto la Squadra di Tradate A, con punti complessivi di penalità 781, composta da Giola Franco, Frigerio Federico e Montorfano Guglielmo, al secondo la Squadra di Samarate B con punti 795 di penalità, composta da Miotto Roberto, Scotti Marco e De Vecchi Cristiano, mentre al terzo posto si classificava la Squadra di Cassano Magnago A che però non partecipa al Trofeo Presidente Nazionale.

Veniva dato corso alla premiazione con consegna a tutte le Squadre di Coppe e Targhe, oltre a medaglie individuali ed un ricordo a tutti i partecipanti e infine venivano premiati il più giovane concorrente Mazzoleni Federico di Samarate con la Coppa dedicata a Enrico Vanetti offerta dalla Vedova Signora Ersilia ed il più anziano Mariani Lazzaro, di Samarate anch'egli, classe 1930 con premio offerto dal Gruppo di Varese.

La cerimonia si concludeva con brevi parole del presidente regionale Francesco Bertolasi, del capogruppo Silvio Botter e del presidente del poligono Valentino Carraro.

Il Gruppo di Varese ringrazia tutti i validi collaboratori che si sono prestati per la migliore riuscita della gara ed in particolare i soci del Gruppo stesso, i soci del Campo dei Fiori, i componenti della Squadra di Soccorso della Protezione Civile, i Cronometristi, i Radioamatori e tutte le Ditte ed Enti che hanno contribuito alla dotazione dei premi ed al gradito rinfresco seguito alla gara.

Lino

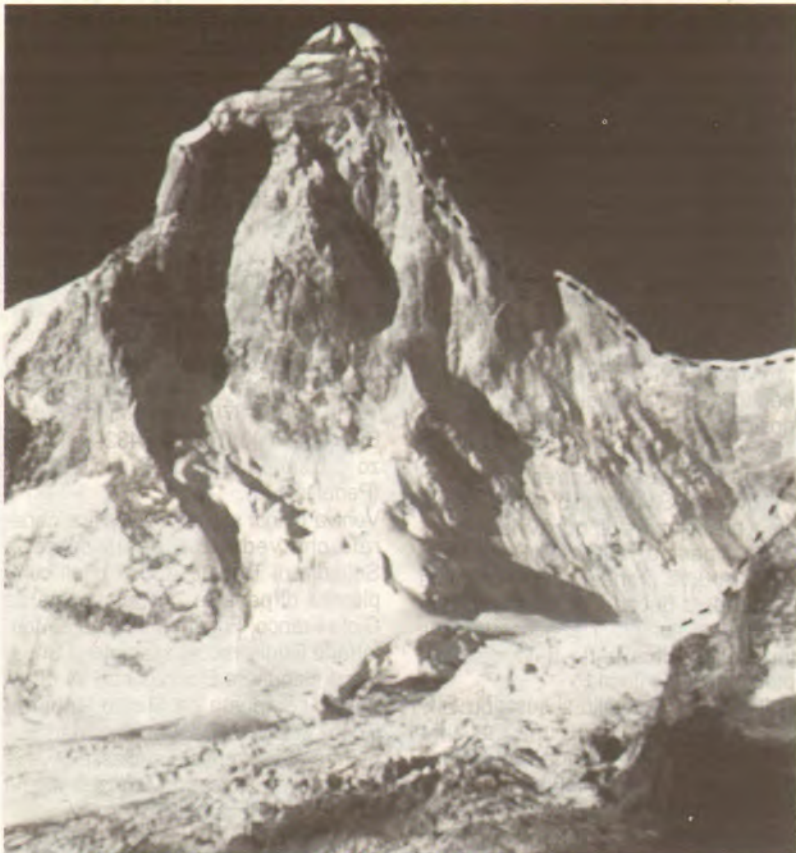


### CLASSIFICA GENERALE GARA MARCIA E TIRO - 25 SETTEMBRE 1994

Squadra	Marcia	Tiro	Totale
1) Tradate A	488	293	781
2) Samarate B	672	423	795
3) Cassano M.	512	346	795
4) Brinzio E.	576	323	899
5) Varese D.	536	438	974

# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo Alpini Biandronno



Il Thalay Sugar (m 6950), una delle più difficili montagne himalayane che si erge nel Garhwal, regione sacra per la religione induista poiché vi sono situate le fonti del Gange, e Biandronno, un paese di tremila abitanti, sulle rive del lago di Varese, nodo industriale molto importante, che comprende sul suo territorio l'isola Virginia, sede già di vita nel Neolitico. Un filo diretto tra due realtà agli antipodi, un filo diretto che si è potuto instaurare - e questo riempie d'orgoglio gli alpini della locale sezione - grazie al figlio del loro socio Giuseppe Vanetti. Il giovane ha scalato con successo questa montagna dopo ventisei tentativi non riusciti da parte di altre cordate. E così Alessandro con Giancarlo Ruffino e la guida alpina Enrico Rosso, dopo tre giorni di pullman da New Delhi, hanno iniziato un viaggio pervaso di spiritualità. Un inno al sublime, presso il Gangotri a 1100 metri, il santuario più importante lungo il Gange, per poi giungere al campo base situato a 4700 metri.

Un viaggio questo che ha permesso ai tre amici di venire a contatto con una umanità varia di diversa etnia e religione: dall'autista del pullman, un sick che portava i cinque distintivi della sua gente (un bracciale sul braccio sinistro, un pettine, un coltello, un turbante e capelli e barba lunghissimi, mai tagliati e avvolti assieme attorno al collo), al cuoco nepalese, che recitava in continuazione preghiere, dai portatori, che non dovevano portare più di 30 kg, all'ufficiale di

collegamento, addetto al controllo della cima su cui i tre dovevano salire.

Ma è meglio lasciare parlare i protagonisti:

"Avendo solo venti giorni a disposizione per l'ascensione, e perciò la possibilità di effettuare un solo tentativo, dopo un periodo assai breve di acclimatazione e di impostazione della salita (circa 10 gg.), decidiamo di tentare la scalata in stile alpino. Questo tipo di progressione ci avrebbe permesso di sfruttare nella maniera più proficua i pochi giorni a nostra disposizione per l'escursione.

Dopo il periodo di acclimatazione costituimmo un campo base avanzato a quota 4800 m, la base della seraccata che con un dislivello di 500 m. conduce alla base della parete nord. Più sopra, a quota 5300 m, alle pendici del versante nord, depositiamo il materiale necessario per la salita. Dopo due giorni al campo base, il 17 giugno, raggiungiamo il campo base avanzato e di lì, il giorno seguente, partiamo per l'escursione con zaini da 25 kg. La notte del 18 bivacciamo alla base del Couloir; esso, con uno sviluppo di 400 m e con una pendenza che varia tra i 50° ed i 55°, conduce al colle nord-est, base vera e propria del pilastro a quota 5700 m.

Il secondo giorno bivacciamo al colle; il terzo giorno iniziamo ad arrampicare il pilastro, ma per un errore nelle manovre di corda la nostra piccola "tenda di parete" scivola da uno zaino cadendo sul ghiacciaio sottostante. Siamo quindi co-

stretti a ridiscendere per recuperarla. Passiamo la terza-quarta notte nuovamente al colle.

Il quinto giorno ripartiamo e raggiungiamo quota 6300 m. circa.

Qui durante una tormenta di neve approntiamo uno scomodo bivacco scavato nel ghiaccio. La mattina del sesto giorno con tempo incerto continuiamo la salita raggiungendo così quota 6500 dove organizziamo il nuovo più alto bivacco del pilastro, quello da cui partire senza l'ingombro dei nostri pesanti zaini per la cima. Anche il risveglio del 25 giugno è caratterizzato dal cattivo tempo. La decisione di proseguire è travagliata, ma alla fine scegliamo di continuare per la cima. Seguono due lunghezze di corda che ci portano alla base della piramide nera sommitale. Altre due lunghezze di corda a obliquare verso destra conducono sotto gli ultimi 100 m. di difficoltà prima della facile calotta nevosa finale. Siamo circa 200 m. sotto la cima. A questo punto la pericolosità della progressione, la precarietà della si-

curezza dovuta alla qualità estremamente friabile della roccia ed il nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche che ci inducono a desistere e a ritornare al nostro bivacco.

Durante la notte si scatena una ennesima tempesta che mette in serio pericolo le nostre vite, accumulando una quantità considerevole di neve in parete. Una scarica di ghiaccio colpisce la tenda danneggiandola. La mattina il maltempo ci concede una tregua permettendoci di tentare la discesa. La parete si presenta nuovamente cambiata, grandi accumuli di neve coprono le fessure, rendendo estremamente complicata e pericolosa la manovra di discesa. Nel pomeriggio raggiungiamo il colle sotto una nuova nevicata e, quindi, scendiamo il couloir raggiungendo il ghiacciaio alla base della parete nord. A notte fonda siamo al campo avanzato: è il 25 giugno 1994".

*Gruppo Alpini di Biandronno*

## PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO 1994

Anche quest'anno si è rinnovato il tradizionale appuntamento alpino sulla vetta dell'Adamello.

È ormai il 31° anniversario e la continua buona riuscita della manifestazione, lascia ben sperare per l'avvenire.

Il Pellegrinaggio si è svolto dal 29 al 31 luglio, alla presenza di numerose Autorità Militari, Religiose e Civili.

È stata celebrata la S. Messa sulla Cima Paradiso degnamente segui-

ta dai canti di un'ottima Corale alpina. Tra le Autorità è stato notato in particolare, il Presidente Nazionale Caprioli.

Alla significativa ricorrenza era presente, tra i moltissimi Alpini, anche il nostro Socio Alpino Betto Pietro, Segretario del Gruppo di Castiglione Olona con il gagliardetto.

L'Alpino Betto non è nuovo a queste imprese, che assolve con grande dignità e consapevolezza a nome del suo Gruppo.



# GAZZETTINO CISALPINO

## A MORNAGO INAUGURATA LA CASA DEGLI ALPINI



Ci sono delle date che rimangono impresse per particolari avvenimenti o circostanze della vita. Bene, il 15 ottobre 1994, per tutti i componenti del Gruppo Alpini Mornago rimarrà un giorno indimenticabile. Alla eccezionale presenza del Presidente Nazionale Dott. Leonardo Caprioli, del Sindaco prof. Pinuccio Castiglioni, del nostro Presidente Cav. Francesco Bertolasi, del Gen. Giacomo Ferrero, del Vicepresidente e Consiglieri di Sezione, di ben 27 Gruppi alpini della Sezione di Varese e con la partecipazione di numerosi concittadini e Associazioni locali, si è inaugurata la casa degli Alpini.

Dopo il saluto del Capogruppo che ha richiamato l'attenzione sugli Alpini defunti e sul loro operato ed ha ringraziato l'amministrazione comunale per aver concesso in comodato il terreno per la costruzione, tra l'altro in una splendida posizione, Mons. Tarcisio Pigionatti, figura carismatica ed emblematica della Sezione, così lo ha definito lo speaker della cerimonia, ha concelebrato con i Sacerdoti locali la S. Messa in onore dei soci defunti. Al termine i discorsi ufficiali: il Sindaco ha elogiato gli alpini per le loro iniziative e per lo stupefacente lavoro svolto; il presidente Naz.le ha definito gli Alpini "matti da abbracciare per tutti quei miracoli che ormai non si contano più" e che "nessun'altra associazione di volontariato è in grado di compiere", ricordando poi, con commozione, il sacrificio dei giovani caduti con i quali ha diviso angosce e sofferenze.

Si è poi proceduto al taglio del nastro d'ingresso ed alla visita della casa. Tutta la cerimonia è stata accompagnata dai canti religiosi ed alpini eseguiti dal coro "La Dinarda" di Albizzate diretta dall'Alpino Maurizio Biscotti.

Questa semplice ma ben riuscita manifestazione ha suggellato il lavoro di quattro anni e mezzo che i soci del gruppo hanno brillantemente portato a termine dedicando innumerevoli ore di tempo libero ed autofinanziandosi completamente

senza lasciare debiti. La professionalità e la tenacia di alcuni hanno permesso questa realizzazione con dovizia di particolari e di finiture, tanto da sollevare un coro unanime di consensi e complimenti per l'opera realizzata.

Lo scopo di tanto lavoro è quello di avere un punto di riferimento accogliente ed efficace per promuovere incontri e, perchè no, con vivi atti a favorire le iniziative della nostra associazione; e la presenza del Presidente ha sicuramente gratificato e spronato il Gruppo a tali propositi. Ora siete tutti invitati a venirci a trovare, vi aspettiamo tutti i giovedì sera dalle ore 21. (Per informazioni telefonare a: Tenconi 0331/904044 oppure De Boni 0331/903400).

Gianluigi Tenconi

## Gruppo di Gallarate CRONACA DEL GRUPPO

Si da il resoconto di fine anno presentato ai soci dall'ottimo Segretario e il buon Crespi Bruno in tema di precisione non scherza. Precisione in tutto, nel dire sempre la verità, dolce o amara che essa sia. E questo è squisitametne alpino. Viene assicurato che il 1994, associativamente si chiude in positivo nei suoi due aspetti più salienti, quello morale e quello finanziario, e ciò non è da poco per un Gruppo che non ha altri proventi se non quelli di quei cuori generosi dei suoi associati. Gente di casa nostra che continua a dare nelle forme per fare che il Gruppo resti e continui sulla via di quella tradizione che lo vuole nell'essere e non nell'apparire. Confortante è l'apporto che ci viene da quella pattuglia di Bocia entrati come ventata benefica a far parte delle forze attive sociali.

Ed ora per non ripetere quanto è

già stato comunicato ai soci, nelle precedenti edizioni del Gazzettino Cisalpino sul Penne Nere, ci limitiamo agli avvenimenti più salienti dell'ultimo trimestre.

Collaborazione con i Gruppi. Siamo a Cardano al Campo per dare testimonianza di congratulazione per il loro 35mo anno di fondazione, come è ormai nostra tradizione diamo il segno tangibile al valido capo Gruppo.

A Luino per il Raduno del 5° Reggimento Alpini, alcuni nostri Veci di quel glorioso reggimento incontrano commilitoni del tempo passato. Presso l'Università del Melo in Gallarate avviene l'incontro con il nostro Presidente Nazionale, nella stima e nell'affetto per Lui gli viene consegnata una gigantografia avendo per tema "Alpini nei loro Reggimenti" elaborata ed acquarellata dal nostro Capo Gruppo onorario.

Infine a Mornago per l'inaugurazione di quella loro splendida sede. Anche al buon Tenconi il tradizionale omaggio di compiacimento. In Casa nostra festeggiamo l'autunno con la "maratona" e la tradi-

zionale "polenta e bruscit". Nel giorno commemorativo dei nostri morti portiamo un fiore e il cero del memore ricordo.

Amici che non sono dei morti perchè vivono sempre nel nostro ricordo.

La domenica del 4 dicembre ci trova attorno all'altare per la Messa celebrata dal nostro Cappellano Don Virginio. Viene benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo, dono munifico della nostra "Genzianella" signora Bossi Pieralda. Cerimonia religiosa accompagnata dal canto del nostro coro Penna Nera e le voci della Corale Parrocchiale. Infine quel Pranzo degli Auguri nel segno della più schietta e sincera amicizia. Concludiamo segnalando che il 16 dicembre alle ore 20,45, presso il Teatro delle Arti in Gallarate il nostro Coro Penna Nera darà il tradizionale concerto degli Auguri.

Con l'apoteosi di quelle voci si conclude l'anno nell'attesa che il 1995 sia come viene auspicato in quella vignetta elaborata dal nostro Mulo Gian.

## Gruppo di Castronno I BAMBINI DI CHERNOBYL

Sensazioni ed emozioni sull'onda di lontani ricordi portati dal vento di terre lontane.

Solo qualche mese è trascorso da quando sono stati ospiti della Comunità Castronnese un gruppo di bambini provenienti dalla Bielorussia, nell'area in cui in tempi abbastanza recenti si è verificata una fuga di materiale radioattivo, da tutti conosciuta come "la centrale nucleare di Chernobyl".

Questo viaggio "della speranza" organizzato e curato in tutti i particolari della Parrocchia del nostro paese, ha avuto il suo inizio in un caldo pomeriggio di giugno, nell'area antistante la chiesa della frazione di Caccino Muggio, sotto un cielo a tratti carico di pioggia, in cui la cittadina ha accolto i piccoli e tanto attesi ospiti russi. Anch'io come tanti altri ero lì ad aspettarli, con l'animo trepidante, come quando si aspettano persone care, che tardano ad arrivare. Poi, con quasi una cronometrica puntualità, eccoli giunti tra noi, ospiti graditi, piccole vittime di una grande tragedia che ha colpito la loro terra.

Nel cuore un'intensa emozione, osservavo questi visi stanchi e un po' stupiti, piccoli sorrisi accennati, la difficoltà dell'interprete-accompagnatrice. Col pensiero sono tornato a rivivere i travagliati momenti sul fronte russo, quando la nostra tragedia si stava consumando giorno dopo giorno inesorabile ed inarrestabile. La lunga colonna di soldati nella marcia sulla strada del ritorno; gioventù d'Italia che reduce dalle infinite steppe attraversava paesi distrutti e bruciati in quel gelido inverno del 1943, da dove molti di noi non sono più tornati. Località allora famigliari: Gomel, Do-

brnisk ed altre ancora, dove la popolazione civile ci incitava con le parole "TALIASCHJ CICJ BISTRO, BISTRO A VASCE DOM" (Italiani, andate via presto, presto a casa vostra). Momenti che queste creature mi hanno fatto rivivere con la loro presenza qui. Fra i piccoli ospiti una bambina mi ricorda qualcuno, il suo nome Vichi, occhi azzurri, capelli biondi, molto carina, tipica del "fascino slavo" che rivedo con la mente nei volti della mia gioventù. Ricordi di un tempo che fu, fatto di stenti e di fame, volti e luoghi della memoria, sguardi di gente spaurita in quei terribili momenti che hanno visto consumarsi pian piano la nostra tragedia, sotto il vento sferzante di quella terra lontana. Questi bambini di oggi li ho visti ripartire rigenerati, rilassati e vivaci, verso i loro paesi, ritornare alle loro radici, ai loro usi, alle loro tradizioni.

Nel cuore sicuramente porteranno l'affetto e la gratitudine per ciò che le famiglie che li hanno avuti ospiti, avranno saputo e potuto offrire loro, momenti di serenità e spensieratezza, il calore umano fatto di comprensione, al di sopra di confine e di ogni barriera linguistica o culturale. Perché l'amore non ha bisogno di parole. L'amore e il bene sono universali, come un inno alla vita.

"Dasvidania" (arrivederci) a presto piccoli amici; "Dasvidania e Scislivav puci" (buon viaggio).

Un ricordo vivo nella mente, una frase che mi ritorna ora, una frase che sentivo spesso allora: "TALIASCHI SERZE DOBRE" (Italiani cuore buono), ma siamo stati proprio così per loro?

Un reduce di Russia  
Un anziano che ricorda

# ANAGRAFE ALPINA



L'Alpino ADRIANO RIGHETTI ci ha lasciato per le montagne del cielo. Gli amici alpini del Gruppo di Gallarate nel porgere sincere condoglianze alla famiglia lo ricordano con affetto.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Caravate si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Alpino CARADIO CARLO classe 1911.



Il nostro socio BIFFI LUIGI è "andato avanti". Classe 1916 Alpino del btg. TIRANO combattente sui fronti di Spagna Francia ed Albania, fatto prigioniero e trasportato nei campi di concentramento nazisti dal fine 1943 al 1945. Fulgido esempio di combattente per la Patria. Il Gruppo di Ferno porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Quinzano si associa al dolore della famiglia CHINETTI per la perdita del socio CHINETTI ELIGIO.

Il Gruppo Alpini di Somma Lombardo, partecipa al lutto delle famiglie SAREDI, per la grave perdita del padre, e Alpino, MAURO SAREDI.

Il Capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo, porge sentite condoglianze alla famiglia CANELLA per l'improvvisa scomparsa del socio ed amico AUGUSTO.



Anche il Nostro Capogruppo è andato "Avanti".

Ci ha lasciato in punta di piedi, in modo sicuramente troppo veloce e silenzioso.

FRANCO, hai lasciato un vuoto fra di noi, ma siamo certi che il TUO passaggio ha lasciato un segno. Se qualche volta abbiamo avuto dei battibecchi, TU lo sai, avevano SEMPRE il motivo di essere con il fine prioritario dell'interesse verso il GRUPPO.

È, ... e SARÀ nostro dovere continuare sulla strada da TE tracciata, con l'intento di migliorare sempre, ma, se TU pensi di essertela cavata, hai commesso un errore.

Dal Paradiso di Cantore, lo Sappiamo, Tu ci darai sempre una mano, ci spingerai nel momento di difficoltà e ci tirerai le orecchie quando sarà necessario.

Ciao Franco, sarai sempre con noi. I tuoi Alpini.

## LUTTI FAMILIARI

La campana per l'eterno riposo ha suonato per il cav. CARLO BIELLI, che se ne andava avanti. Al figlio GIANNI, nostro benemerito associato, il Capogruppo, con il Consiglio direttivo e gli alpini gallaratesi partecipano al suo tanto cordoglio.

Il Capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo porge sentite condoglianze al socio TAIOLI ERNESTO per la scomparsa della madre TERESA.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al lutto del socio MALNOTE UMBERTO per la scomparsa della cara mamma.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona unitamente al Capogruppo partecipa al dolore del socio PRIORE ADRIANO, al fratello e sorelle per l'improvvisa dipartita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Cardana è vicino ai soci AUGUSTO e MARIO per la perdita della mamma e nonna MARIA.

Condoglianze sincere ai famigliari dello scomparso amico MIOLO MARIO, dal Gruppo di Vedano Olona.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al lutto del Consigliere Serg. CASTANO PAOLO per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate si associa al dolore dell'Alpino COLOMBO ANGELO per la scomparsa della mamma.

Il Consiglio del Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e simpatizzante RUFFIN BRUNO.

Condoglianze al socio Alpino COMUNETTI ALDO per la scomparsa del suocero.

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge le più sentite condoglianze al socio GHIRINGHELLI G. LUIGI per la perdita del Padre Luigi.

Il Gruppo Alpini di Biandronno è vicino al dolore del socio aggregato RENOSTO CLELIA per la scomparsa del figlio LORENZO.

Il Gruppo Alpini di Quinzano esprime il più vivo cordoglio all'Alpino (Vice Capogruppo) CHINETTI EMILIO, per la perdita della cara mamma GIOVANNA.

Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio partecipa al lutto del suo segretario BORDIGNON DANIELE, per la morte del padre BORTOLO.

Un'altra voce si è aggiunta al coro celeste. CARLO MASCHERONI ci ha lasciati per cantare il suo Natale nell'alto dei cieli.

Alla moglie Franca, alle figlie Pinuccia e Lorena, il capogruppo Claudio Torregiani, il C.G.O. Gianni Rusconi, unitamente al consiglio, con tutti gli alpini si uniscono all'affranto maestro Alceste Castagna con tutti i coristi del Penna Nera al cordoglio per l'improvvisa partenza eterna di Carlo.



Dal Gruppo alpini di Castiglione Olona unitamente al Capogruppo vivissime felicitazione ed auguri al socio FORNATA MASSIMO e signorina TUCCI LAURA per il coronamento del loro sogno d'amore.

Auguri e felicitazioni al Vecio Alpino DALLE AVE ERNESTO, classe 1902, ed alla sua gentil consorte signora VITTORIA, per i 66 anni di matrimonio, da parte degli Alpini di Vedano Olona.

Felicitazioni al socio PASINATO GIOVANNI per la nascita del nipote GIAN LUCA da parte del Gruppo Alpini di Morazzone.



Felicitazioni all'amico degli Alpini TALAMONA ARMANDO, felice nonno di ALICE.

Ai nonni SAVINA e MARCO (Felice) VILLA il Gruppo di Malnate fa giungere i più sinceri complimenti ed auguri per la nascita della nipotina SILVIA.

PATROCINIO  
COMUNE DI GALLARATE  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



TEATRO DELLE ARTI - GALLARATE

Venerdì 16 dicembre 1994  
ore 20,45

## VOCI E ARMONIE NELLA NOTTE

VIVIAMO IL NATALE CON AMORE

CANTA IL CORO  
PENNA NERA

DIRIGE: ALCESTE CASTAGNA

Scenografia: Angelo De Natale

Fiori: Introini - Grasselli

INGRESSO LIBERO

## Concerto di Natale CORO "CAMPO DEI FIORI"



GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1994  
ore 21.00  
Chiesa di S. Antonio della Motta

**Editrice:** Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.  
**Direttore Responsabile:** Vagaggini Roberto.  
**Condirettore:** Bombaglio Fabio.  
**Redattore:** Gandolfi Renato.  
**Collegamento con la Sezione:** Scaramuzzi Giotto.  
**Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.